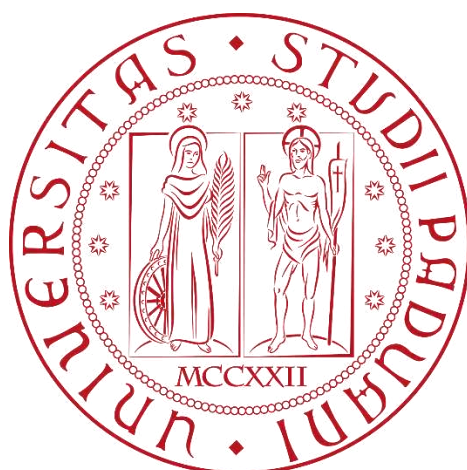


UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali,
Diritti Umani



Teorie e pratiche di nonviolenza:

l'obiezione di coscienza nel conflitto Russo-Ucraino

Relatore: Prof. Marco Mascia

Laureando: Francesco Tosoni

Matricola N. 2017633

Anno Accademico 2023-2024

In piena facoltà
egregio presidente
le scrivo la presente
che spero leggerà
La cartolina qui
mi dice terra terra
di andare a far la guerra
quest'altro lunedì
Ma io non sono qui
egregio presidente
per ammazzar la gente
più o meno come me
Io non ce l'ho con lei
sia detto per inciso
ma sento che ho deciso
e che deserterò.
Ho avuto solo guai
da quando sono nato
i figli che ho allevato
han pianto insieme a me.
Mia mamma e mio papà
ormai son sotto terra
e a loro della guerra
non gliene freggerà
Quand'ero in prigionia

qualcuno mi ha rubato
mia moglie e il mio passato
la mia migliore età
Domani mi alzerò
e chiuderò la porta
sulla stagione morta
e mi incamminerò.

Vivrò di carità
sulle strade di Spagna
di Francia e di Bretagna
e a tutti griderò
Di non partire più
e di non obbedire
per andare a morire
per non importa chi.

Per cui se servirà
del sangue ad ogni costo
andate a dare il vostro
se vi diventerà

E dica pure ai suoi
se vengono a cercarmi
che possono spararmi
io armi non ne ho.

(Il Disertore. Boris Vian).

INDICE

Introduzione.....	p.8
--------------------------	------------

I. Le teorie e i principi della nonviolenza

1. Ghandi e la nascita della teoria della nonviolenza.....	p.12
2. Violenza e nonviolenza.....	p.16
3. Forme di attivismo nonviolento.....	p.17
4. Aldo Capitini, i movimenti nonviolenti in Italia.....	p.22

II. Casi concreti di nonviolenza

1. Campagne nonviolente promosse in Italia.....	p.28
1.1 Rete Italiana Pace e Disarmo.....	p.29
2. L'obiezione di coscienza, Pietro Pinna e come si è evoluta in Italia.....	p.29
2.1 Casi di sentenze in favore degli obiettori.....	p.35
3. Il servizio civile universale.....	p.36
4. EBCO + movimenti russi e ucraini in favore dell'obiezione.....	p.37
5. Azioni Nonviolente nel conflitto russo-ucraino.....	p.42

III. Nonviolenza e considerazione degli obiettori nel conflitto Russo-Ucraino

1. La giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul diritto all'obiezione di coscienza.....	p.44
2. Il servizio militare obbligatorio e il diritto all'obiezione di coscienza in Europa.....	p.45
2.1. Nella legislazione ucraina.....	p.46
2.2. Nella legislazione russa.....	p.48
2.3. Il caso di Aleksandr Seryogin.....	p.51
3. Ovsyannikova, giornalista russa e madri dei soldati contro la guerra.....	p.52
4. Movimenti di pace durante il conflitto e testimonianze.....	p.54

4.1. Olga Karach e “Our House”, opporsi in Bielorussia....	p.54
4.2. Daria Berg e il movimento russo “Go By the Forest”...	p.57
4.3. Katerina Lanko e il pacifismo ucraino.....	p.58
5. Il caso di Dvarashyn Vitali.....	p.58
6. Campagna di obiezione alla guerra “Object War Campaign”.....	p.61
7. Altri casi di condanna e persecuzione di obiettori di coscienza dall’Ucraina seguiti dalla Campagna di obiezione alla guerra.....	p.66

Conclusione.....	p.69
-------------------------	-------------

Bibliografia.....	p.71
--------------------------	-------------

Ringraziamenti.....	p.75
----------------------------	-------------

Introduzione

Il presente elaborato affronta il tema del trattamento e condizione degli obiettori di coscienza al servizio militare e dei movimenti pacifisti nel contesto del conflitto russo-ucraino, a fronte delle teorie e pratiche di nonviolenza.

Nella fattispecie, partendo dalla teoria della nonviolenza di Gandhi e riportata in Italia da Capitini, si volge ad analizzare i diversi valori nonviolenti, le differenze nell'agire tra un violento e un nonviolento e le forme differenti di attivismo nonviolento. Proprio da Capitini e dai suoi insegnamenti nascono in Italia i primi movimenti e associazioni pacifiste che tuttora operano ed interagiscono anche a livello internazionale, mettendo in pratica i principi gandhiani.

Il primo capitolo introduce quindi alle tematiche della nonviolenza rispondendo alle domande di che cos'è la nonviolenza, su che principi si fonda, come si applica, chi ha portato l'idea di nonviolenza nel mondo e in Italia, chi continua a tramandare e appiccare oggi la nonviolenza.

Il secondo capitolo, ricollegandosi al primo si apre con una serie di Campagne nonviolente messe in atto dai diversi movimenti pacifisti italiani, per poi giungere ad una delle forme di attivismo nonviolento di cui i movimenti si stanno attualmente occupando: l'obiezione di coscienza.

L'obiezione di coscienza al servizio militare è il fulcro dell'elaborato, difatti viene esaminata la legislazione in primis internazionale, quindi con l'articolo 18 della Dichiarazione Internazionale dei Diritti Umani, che non la menziona esplicitamente ma ne fa riferimento garantendo la libertà di pensiero, coscienza e religione; il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e altre ancora. L'attenzione sarà poi rivolta alla giurisprudenza italiana e dell'excursus di come si è giunti ad una tutela quasi definitiva di questo diritto, dando prima la possibilità di sostituire il servizio militare con un servizio civile universale e, successivamente, sospendendo l'obbligo di servizio militare. Questo percorso ha avuto origine con la dichiarazione di Pietro Pinna ed arriva fino ai giorni nostri con le ultime modifiche di legge e il rischio di una reintroduzione dell'obbligo di leva, con le proposte di alcuni parlamentari a seguito delle tensioni geopolitiche.

Proseguendo, vengono riportati alcuni casi di obiettori di coscienza, inizialmente accusati per la loro scelta, che hanno vinto le loro cause. Dopo aver introdotto cos'è il servizio civile universale, approfondendo l'importanza dell'educazione alla nonviolenza in alcuni di questi, la ricerca si concentra sulle associazioni internazionali che si occupano nello specifico della tutela degli

obiettori di coscienza, riportando alcune delle associazioni con cui attualmente collaborano nel conflitto russo-ucraino, esponendo in che modo collaborano e come queste associazioni cercano di sollecitare le diverse istituzioni nazionali, internazionali e sovranazionali alla tutela e pieno riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza, l'importanza della nonviolenza e il ripudio verso tutte le guerre e l'uso delle armi. Infine, il capitolo due si chiude riassumendo alcune delle proteste e azioni nonviolente messe in atto dalla popolazione e dai movimenti pacifisti in Russia, Ucraina e Bielorussia dall'inizio del conflitto del 2022.

Il terzo capitolo prosegue nell'analisi del conflitto europeo e ricerca nello specifico un'analisi delle condizioni riservate agli obiettori di coscienza russi, ucraini e bielorusi: all'interno dei propri paesi secondo le legislazioni e come queste mutano con la legge Marziale in caso di conflitto, ma anche le considerazioni di questi nei paesi in cui sono costretti a rifugiarsi per evitare di essere arrestati a causa della loro scelta. Si apre quindi andando ad analizzare la giurisprudenza della Corte Europea sul diritto all'obiezione di coscienza, per poi concentrarsi sulla legislazione Ucraina che non ha mai trovato piena forma nell'accettare la scelta di obiettare e l'ha totalmente abolita dal 2022 con l'introduzione della legge Marziale; e nella legislazione russa, nella quale la leva era obbligatoria ma era previsto il diritto all'obiezione di coscienza. Tuttavia, per troppo tempo non vi è mai stato nessun istituto che andasse a regolare il funzionamento di un servizio alternativo. Inoltre, in entrambi i paesi l'assemblea posta a valutare l'idoneità della richiesta di obiezione di coscienza era per la maggior parte composta da funzionari militari. Un caso specifico è quello di Aleksandr Seryogin.

In seguito, l'elaborato verte ad affrontare il ruolo di tutte quelle figure che stanno lottando in modo nonviolento per ottenere la pace e affinché chiunque si rifiuti di imbracciare le armi e prendere parte al conflitto non sia considerato come un traditore della patria, bensì come un individuo che ha la libertà di esercitare un suo diritto. Si esamina il caso della giornalista Ovsyannikova, che ha avuto il coraggio di protestare contro la guerra in diretta nazionale; dell'appello delle madri dei soldati alle istituzioni e cittadini russi. Ancora, tre donne, una bielorusa, una russa e una ucraina che hanno deciso di raccontare le loro storie e di unirsi per chiedere pace e diritti per coloro che vogliono la pace. Vi è quindi unione tra paesi in conflitto tramite queste figure di pace.

Le tre donne sono state ospitate in Italia ed hanno partecipato alla campagna #objectwarnow, nella quale il Movimento Nonviolento assieme ad altri personaggi di rilievo e associazioni, stanno impegnando per un immediato cessate il fuoco e l'inizio di negoziati di pace. Nel contempo la Campagna si occupa di monitorare e tenersi in costante contatto con diversi obiettori di coscienza nelle zone del conflitto russo-ucraino, che, non potendo esercitare il loro diritto, sono attualmente

detenuti o sotto processo. La Campagna è iniziata nel 2022 con lo scoppio del conflitto e tuttora è in corso cercando di ampliare sempre di più i suoi contatti e di arrivare a divulgare u messaggio di pace e dialogo nonviolento per la difesa legale degli obiettori, per il diritto all'asilo e protezione ai giovani russi, bielorussi e ucraini che cercano accoglienza in Europa chiedendo il riconoscimento dello status di rifugiati politici.

CAPITOLO PRIMO

Le teorie e i principi della nonviolenza

1. Gandhi e la nascita della teoria della nonviolenza

Mohandas Gandhi è il fondatore della nonviolenza ed è lui che per primo ne teorizza i fondamenti e li mette in pratica. Il movimento indipendentistico indiano deve il suo successo al metodo nonviolento utilizzato durante gli anni di “lotta” contro il controllo britannico sulla penisola.

È importante dire che la nonviolenza non è un concetto monolitico, non è un metodo scientifico. Lo stesso Gandhi concepiva la nonviolenza proprio come unità di pensiero e di azione, definendo le sue esperienze come semplici “esperimenti con la verità”, non dogmi, non procedure definite o routinarie, non preconfezionate, ma esperimenti di ricerca ed apertura.¹

La nonviolenza è un metodo di lotta politica e consiste nel rifiuto del ricorso a qualsiasi forma di violenza fisica e uso delle armi, nella lotta per il riconoscimento dei diritti civili e politici.²

Gandhi, ricollega la nonviolenza al principio di origine induista e buddhista dell’*ahimsa*, termine originariamente visto come “assenza del desiderio di uccidere”, ferire o danneggiare in alcun modo qualunque essere vivente, l’accezione moderna più comune è quella di una serie di valori positivi, quali compassione, amicizia, gentilezza, che uniformano e ispirano la convivenza civile. Un appello ad una forza altra, distinta dalla violenza e ad essa opposta, e la definirà “forza che dà vita”.

L’*ahimsa* consiste nel non compiere violenza contro alcuno né con il pensiero, né con la parola, né con l’azione; nel non farlo utilizzando altre persone e nel disapprovare chi altri lo facciano. Questa radicale rinuncia alla violenza non è però rinuncia alla forza.³

Per indicare la sua lotta nonviolenta per l’indipendenza indiana dal dominio coloniale britannico, Gandhi usa il termine “*satyagraha*”, ovvero “forza della verità, perseveranza nella verità o resistenza nonviolenta. Il 18 dicembre 1907, lo stesso Gandhi, disse, dalle colonne del settimanale

¹ M.K Gandhi. (2019). La storia dei miei esperimenti con la verità. Torino. Blowing Books.

² G. Devoto- G.C. Oli. (1991). Nuovo vocabolario illustrato della lingua italiana. Firenze: Felice Le Monnier S.p.A.

³ M.K. Gandhi. (1981). Teoria e pratica della nonviolenza. Torino: Giulio Einaudi editore. p. 16.

degli indiani del Sudafrica "Indian Opinion", un concorso per trovare un nome più appropriato e che sapesse cogliere a pieno lo spirito del metodo. La proposta vincente fu suggerita da Shri Maganlal Gandhi: "sadagraha", cioè "fermezza in una buona causa". A Gandhi la parola piacque, ma, dice lui stesso nella sua autobiografia: "affinché fosse più comprensibile io poi la cambiai in satyagraha, che da allora in poi è diventata comune in lingua gujarati per definire la nostra lotta".⁴

Alla base del Satyagraha vi è la resistenza all'oppressione tramite la disobbedienza civile di massa e la non cooperazione con l'oppressore.

"Il termine «satyagraha» è stato coniato da me in Sud Africa per definire la forza che in quel paese gli indiani utilizzarono per ben otto anni, e fu coniato con lo scopo di distinguere tale forza dal movimento che allora si andava sviluppando in Inghilterra e in Sud Africa con il nome di Resistenza Passiva.

Il suo significato profondo è l'adesione della verità, e dunque la forza della verità. Lo ho definito anche forza dell'amore o forza dell'anima."⁵

Gandhi, nello spiegare il metodo nonviolento, prende ispirazione da innumerevoli fonti: dalla religione induista buddhista, zoroastriana, cristiana, giainista; saggi letterari come quello di Thoreau sulla Disobbedienza civile, di Tolstoj "Il regno di Dio è in voi", di Ruskin "A quest'ultimo", e inoltre i suoi innumerevoli "esperimenti con la Verità".

La "Bhagavad-Gita" (Canto del Beato) è un episodio di profondo valore filosofico e religioso, che si trova nel poema epico indiano "Mahabharata", composto in diversi secoli a partite dal IV secolo a.C. Quest'opera diventerà per Gandhi motivo della sua spiritualità, la fonte dalla quale ha attinto maggiormente per nutrire la propria fede e le proprie convinzioni. Per quanto la Bhagavad-Gita sia un'opera che giustifica la guerra e richiama i soldati al proprio dovere, Gandhi risponde alle critiche postogli in due modi. Con la prima risposta spiega che il conflitto presente nell'opera è la rappresentazione simbolica della lotta tra impulsi divini e satanici che si svolge dentro ognuno di noi. Con la seconda risposta spiega che il protagonista è un guerriero e, in quanto tale, il suo dovere è di fare la guerra e, messosi su questa via deve percorrerla fino in fondo; in caso contrario sarà un codardo. Gandhi, a proposito di ciò dirà «è meglio uccidere e farsi uccidere piuttosto che apprestarsi alla fuga». Con ciò, Gandhi suggerisce l'idea che la nonviolenza non può essere insegnata ai codardi.⁶

Gandhi riassume i principi della nonviolenza in sei punti fondamentali.

⁴ M.K. Gandhi. (1981). Teoria e pratica della nonviolenza. Torino: Giulio Einaudi editore. p. 14.

⁵ M.K. Gandhi. (1981). Teoria e pratica della nonviolenza. Torino: Giulio Einaudi editore. p.15.

⁶ M.K. Gandhi. (1999). La forza della verità. Torino: Sonda. p.97.

1. La non-violenza è la legge della razza umana ed è infinitamente più grande e più potente della forza bruta.
2. Essa non può essere di alcun aiuto a chi non possiede una fede profonda nel Dio dell'Amore.
3. La non-violenza offre la più completa difesa del rispetto di sé stesso e del senso dell'onore dell'uomo, ma non sempre garantisce la difesa della proprietà della terra e di altri beni mobili, sebbene la sua pratica continua si dimostri anche nella difesa di questi ultimi un baluardo migliore del possesso di uomini armati. La non-violenza, per la sua stessa natura, non è di nessun aiuto nella difesa dei guadagni illegittimi e delle azioni immorali.
4. Gli individui e le nazioni che vogliono praticare la non-violenza debbono essere pronti (le nazioni fino all'ultimo uomo) a sacrificare tutto tranne il loro onore. La non-violenza, dunque, è incompatibile con il possesso di paesi di altri popoli; vedi ad esempio l'imperialismo moderno, il quale deve chiaramente basarsi sulla forza per difendersi.
5. La non-violenza è un potere che può essere posseduto in egual misura da tutti – bambini, ragazzi, ragazze e uomini e donne adulti, posto che essi abbiano una fede profonda nel Dio dell'Amore e che quindi possiedano un uguale amore per tutto il genere umano. Quando la non-violenza viene accettata come legge di vita essa deve pervadere tutto l'essere e non venire applicata soltanto ad azioni isolate.
6. È un profondo errore supporre che questa legge sia applicabile per gli individui e non lo sia per le masse dell'umanità.

(«Haraijan», 5 settembre 1936).⁷

In questi punti vuole brevemente chiarire quando e in che circostanze la nonviolenza può essere applicata per definirsi tale dando importanza tanto all'aspetto spirituale quanto a quello politico riguardo la struttura della società dal livello locale a quello internazionale.

L'espressione "resistenza passiva" è utilizzata per identificare un atteggiamento di non collaborazione, tipico di chi si rifiuta di reagire. Per quanto tale termine possa essere associato alla nonviolenza, questo non veniva condiviso da Gandhi, che preferiva parlare della non-violenza come una "resistenza attiva" contro il male. La resistenza passiva in termini gandhiani è la non-violenza del debole, ossia, utilizzata puramente come una scelta tattica.

Al contrario, la resistenza attiva è la non-violenza del forte o Satyagraha, quindi una convinzione. Secondo Gandhi, ciò che le distingue è il rifiuto morale della violenza, nonché la certezza di aver

⁷ M.K. Gandhi. (1981). Teoria e pratica della nonviolenza. Torino: Giulio Einaudi editore. p.11.

trovato ad essa una valida alternativa. Un'ulteriore caratteristica distintiva fra la non-violenza del forte e quella del debole, è che la prima richiede la massimale presenza di tutte quelle virtù che richiede anche la violenza nel momento in cui è al servizio di una giusta causa: coraggio, abnegazione, disciplina, e una profonda fede nella giustizia degli obiettivi per cui si lotta.

Per quanto riguarda la non-violenza come scelta tattica, Gandhi la vede come una persona che decide di non ricorrere alla violenza ma per pure paura e codardia di non ricorrere ad una lotta. Secondo Gandhi, questo tipo di non-violenza o resistenza passiva è peggio della violenza usata al fine di seguire valori e principi in cui si crede fermamente. Perciò, seppur respinga la violenza, Gandhi non nega la possibilità di conflitto, inteso come ribellione alle ingiustizie subite. Il conflitto è necessario laddove siano presenti situazioni di dominio, ossia situazioni in cui vi sia negata la libertà da alcuni a discapito di altri. Allo stesso modo Gandhi precisa però che la ribellione deve strutturarsi seguendo metodi nonviolenti e la mobilitazione di massa di individui guidati dal principio del satyagraha.⁸

La non-violenza è anche più efficiente della violenza poiché sconfiggendo l'avversario con la violenza (ad esempio militarmente) non si elimina il conflitto alla sua radice, poiché non andrà a mutare l'idea del nemico. La rivolta nonviolenta, invece, tende a convertire il nemico convincendolo che la sua azione e ideale sia quello giusto.

Nonostante la teoria della nonviolenza sia praticabile a tutti, quindi nessun è impossibilitato per cause maggiori, questa presuppone però dall'individuo la qualità del coraggio. Ciò perché senza il sufficiente coraggio non si arriverà mai ad un cambiamento. Perciò Gandhi ritiene che, se la nonviolenza è attuata senza coraggio e con indifferenza, allora tanto vale ricorrere alla violenza.

“La non-violenza non deve mai essere usata a mo' di scudo per la codardia. Essa è un'arma per il valore. Non scorgo né eroismo né sacrificio nel distruggere vite o proprietà per offesa o per difesa.”⁹

Il 2 ottobre, anniversario della nascita di Mohandas K. Gandhi, è stata dichiarata dall'Assemblea generale dell'ONU Giornata internazionale della nonviolenza, con una risoluzione (n. 61/271 del 15 giugno 2007) nella quale si chiede a tutti gli Stati membri di “divulgare il messaggio della nonviolenza, soprattutto attraverso azioni di educazione e sensibilizzazione”.¹⁰

⁸ M.K. Gandhi. *Antiche come le montagne*. Classici moderni Oscar Mondadori.

⁹ A. Bernabale. *Gandhi: la teoria della nonviolenza*. Storia Politica Informazione.

¹⁰ Risoluzione Assemblea Generale ONU, Giornata Internazionale della Nonviolenza, n. 61/271. 15 giugno 2007.

Il pensiero e le teorie idealizzate da Gandhi, hanno influenzato numerosi leader e movimenti globali, tra cui Martin Luther King Jr. nel movimento per i diritti civili negli Stati Uniti e Nelson Mandela nella lotta contro l'apartheid in Sudafrica. La sua filosofia continua ad essere studiata e applicata in vari contesti di conflitto e di giustizia sociale in tutto il mondo.

In sintesi, per Gandhi, la nonviolenza era una filosofia di vita, una strategia politica e una forma di lotta morale che cercava di affrontare e risolvere le ingiustizie senza ricorrere alla violenza, ma attraverso l'amore, la verità e la sofferenza volontaria. La filosofia di Gandhi sulla nonviolenza rappresenta una potente alternativa alla risoluzione dei conflitti che si basa sulla moralità, la giustizia e l'amore universale. Nonostante le critiche e le limitazioni, i suoi principi continuano a offrire un quadro etico e pratico per affrontare le ingiustizie sociali e politiche.

2. Violenza e nonviolenza

Per comprendere la differenza tra violenza e nonviolenza secondo Gandhi, è utile riesaminare i concetti chiave racchiusi nel suo pensiero:

Violenza:

- per Gandhi la violenza non si limitava solo all'uso fisico della forza ma includeva anche la violenza verbale, psicologica ed economica, ossia la violenza strutturale, quindi forme di oppressione sistematica che creano disuguaglianze e ingiustizie. Ad esempio, la povertà, la discriminazione razziale e di casta, e l'emarginazione economica sono tutte forme di violenza strutturale che Gandhi voleva combattere;
- la violenza, secondo lui, genera ulteriore violenza in un ciclo infinito di vendetta e risentimento, alimentando così un perpetuo conflitto;
- Gandhi credeva che la violenza distruggesse il tessuto sociale e morale di una società, portando alla disintegrazione anziché alla costruzione.

Nonviolenza:

- Gandhi definiva la nonviolenza come "Ahimsa", che significa rispetto per tutte le forme di vita e astensione da qualsiasi forma di danneggiamento;

- la nonviolenza non si limitava a una mancanza di azione aggressiva, ma era un impegno attivo per resistere all'ingiustizia attraverso mezzi nonviolenti come la disobbedienza civile, lo sciopero della fame, la protesta pacifica;
- Gandhi credeva che la nonviolenza potesse trasformare il cuore degli oppressori, portandoli a riconoscere l'ingiustizia e a cambiare comportamento senza causare danni fisici o psicologici.

Differenze pratiche:

- mentre la violenza cerca di sottomettere attraverso il terrore e la forza bruta, la nonviolenza cerca di vincere l'avversario attraverso la resistenza passiva e il rispetto reciproco;
- la violenza può portare a vittorie temporanee, ma lascia spesso cicatrici profonde e rancori duraturi, d'altra parte, la nonviolenza mira a creare un cambiamento duraturo e una pace sostenibile.¹¹

In sintesi, secondo Gandhi, la differenza fondamentale tra violenza e nonviolenza risiede nel metodo utilizzato per affrontare le ingiustizie e i conflitti. Mentre la violenza perpetua il ciclo del male, la nonviolenza cerca di interromperlo attraverso il rispetto e la comprensione. La nonviolenza per Gandhi è un richiamo alla dignità umana, alla giustizia e alla pace attraverso mezzi dell'etica e dell'amore, opponendosi alla violenza in tutte le sue forme come mezzo distruttivo e inefficace per raggiungere tali obiettivi.¹²

3. Forme di attivismo nonviolento

L'attivismo nonviolento si basa sul principio dell'utilizzo di mezzi pacifici e costruttivi per ottenere il cambiamento sociale, piuttosto che di mezzi violenti e distruttivi. I metodi e le tattiche non violente possono includere proteste, manifestazioni, boicottaggi, scioperi, disobbedienza civile, petizioni, lobbying, educazione, sensibilizzazione, dialogo, mediazione e molti altri.

I metodi e le tattiche non violente possono avere diversi vantaggi rispetto a quelli violenti, come: ridurre il rischio di danni e di escalation, fare appello alla coscienza e all'empatia degli oppositori e del pubblico, denunciare l'ingiustizia e l'illegittimità dello status quo, creare un clima positivo e costruttivo. Clima costruttivo e promuovendo una cultura di pace e nonviolenza.

¹¹ M.K. Gandhi. (1981). *Teoria e pratica della nonviolenza*. Torino: Giulio Einaudi editore. p.66-67.

¹² A. Vigilante. (2004). *Il pensiero nonviolento*. Foggia: Edizioni del Rosone.

Il movimento indipendentista indiano guidato dal Mahatma Gandhi usò metodi e tattiche non violente, come la Marcia del Sale e la campagna Quit India, per resistere al dominio coloniale britannico e chiedere l'autodeterminazione. Il movimento ha ispirato anche altri movimenti non violenti in tutto il mondo, come il movimento antiapartheid in Sud Africa e il movimento per i diritti civili negli Stati Uniti.

Le seguenti, sono solo alcune fra le molteplici tecniche di nonviolenza:

Marce e manifestazioni

Queste coinvolgono grandi gruppi di persone, che si riuniscono per esprimere le proprie opinioni, rivendicare i propri diritti, protestare contro determinate situazioni politiche. Queste azioni hanno l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e influenzare i decisori politici. Sono due forme di espressione collettiva per comunicare opinioni, richiedere un cambiamento o mostrare solidarietà. Marce e manifestazioni richiedono una meticolosa organizzazione con gli enti pubblici, per far sì che il tutto avvenga in sicurezza, ma talvolta se la protesta è proprio contro le istituzioni, questa può prevedere anche atti di trasgressione della legge. Le marce si limitano alla trasmissione di un messaggio con i partecipanti che percorrono un preciso itinerario, spesso terminando in un luogo significativo. Le manifestazioni possono invece essere anche statiche, localizzate in piazze, parchi pubblici e possono includere discorsi o performance artistiche.¹³

Le marce e manifestazioni giocano un ruolo cruciale nella democrazia perché permettono ai cittadini di esercitare il loro diritto alla libertà di espressione e alla protesta pacifica. Storicamente hanno portato a cambiamenti significativi, influenzando leggi, politiche e opinioni pubbliche. La marcia che può essere considerata la più celebre e significativa è stata la Marcia del Sale (1930): guidata da Gandhi, fu la protesta contro il monopolio britannico sul sale in India, nella quale Gandhi insieme ai suoi seguaci marciarono per circa 240 chilometri fino a Dandi, dove raccolsero simbolicamente il sale del mare infrangendo la legge britannica. Altri esempi celebri includono la Marcia su Washington per i Diritti Civili del 1963, le manifestazioni svoltesi durante la primavera di Praga nel 1968, ancora, le numerose marce e manifestazioni negli Stati Uniti e in tutto il mondo per la pace in Vietnam tra gli anni 60' e 70'. Più recentemente si possono citare le mobilitazioni durante la Rivoluzione dei Gelsomini in Tunisia tra il 2010 e 2011, le manifestazioni per i cambiamenti climatici promosse da Friday for Future e quelle contro il razzismo organizzate dal movimento Black Lives Matter a seguito della morte di George Floyd.

¹³ A. Capitini. (1967). *Le tecniche della non violenza*. Milano: Linea d'ombra.

La marcia Perugia-Assisi è una delle più importanti manifestazioni per la pace in Italia, organizzata dal 1961. Coinvolge migliaia di persone che percorrono a piedi la distanza tra Perugia e Assisi per promuovere la pace e i diritti umani. Vi sono poi marce contro le basi militari: numerose manifestazioni sono state organizzate contro la presenza di basi militari straniere in Italia, come le marce a Comiso contro la base militaristica NATO negli anni 80'.

In sintesi, le marce e manifestazioni sono strumenti essenziali di partecipazione civile, capaci di mobilitare le masse, sensibilizzare l'opinione pubblica e indurre cambiamenti sociali e politici.

Disobbedienza civile e non-collaborazione

Questa forma di protesta coinvolge la volontaria violazione delle leggi considerate ingiuste o immorali come atto di resistenza politica. Ad esempio, il rifiuto di pagare le tasse per protestare contro la guerra. Per Gandhi, disobbedienza civile significa porsi fuori legge in modo civile, ossia nonviolento. Il fautore della disobbedienza civile si esponeva alle sanzioni previste dalla legge e si sottometteva senza opporsi all'incarcerazione.

Direttamente collegata a quest'ultima vi è la non-collaborazione. Essa implica fundamentalmente il rifiuto di cooperare o partecipare a un'azione, un progetto con lo Stato o con altri soggetti. Anche la non-collaborazione, come la disobbedienza civile, comprende ogni forma di resistenza nonviolenta per l'affermazione della propria causa.¹⁴

Digiuno e sciopero della fame

Un altro metodo può essere quello del digiuno o sciopero della fame. Questo è una forma di protesta in cui gli attivisti si rifiutano di nutrirsi per attirare l'attenzione sulle ingiustizie o per costringere un cambiamento. Il digiuno, per Gandhi, per a più di un semplice atto di astinenza dal cibo; era una forma di protesta nonviolenta e di auto purificazione. Durante il digiuno, Gandhi si asteneva dal cibo, ma continuava a bere acqua. I suoi digiuni variavano nella durata, a volte anche diverse settimane. Gandhi ci teneva chiarire che il suo intento nel digiunare non era quello di ottenere potere o attirare l'attenzione su di sé, ma piuttosto un modo per mettere in evidenza le ingiustizie e per spingere alla pace e alla comprensione. Spesso utilizzava il digiuno come forma di pressione politica, minacciando di digiunare fino alla morte se le sue richieste non fossero state ascoltate. Questa strategia lo portò spesso ad ottenere l'attenzione dei leader politici andando così ad influenzare il corso degli eventi. Il primo digiuno di Gandhi risale al 20 settembre 1932, nella

¹⁴ A. Capitini. (1967). *Le tecniche della non violenza*. Milano: Linea d'ombra. p.61.

prigione di Yeravda, in cui Gandhi decise di digiunare per protesta contro il provvedimento del governo MacDonald e l'istituzione di elettorati divisi. L'intenzione principale di Gandhi era quella di fare in modo che le classi più povere e depresse fossero riconosciute come parte dell'induismo e non come comunità religiose separate.¹⁵

Boicottaggio

Il Boicottaggio è sicuramente un'altra forma di attivismo nonviolento. Si possono boicottare prodotti, istituzioni, ciò è un modo per esercitare pressione economica e politica senza ricorrere alla violenza. Quattro in particolare sono i boicottaggi condotti da Gandhi da ricordare:

- Boicottaggio dei prodotti britannici: Gandhi ha incoraggiato i cittadini indiani a boicottare i prodotti dell'industria britannica e a preferire quelli indiani o quelli fatti in casa. Questo era un modo per ridurre la dipendenza economica dall'impero britannico, andando a promuovere l'autosufficienza economica dell'India:
- Boicottaggio delle istituzioni britanniche: Gandhi ha incoraggiato la gente a boicottare le varie istituzioni inglesi come le scuole, i tribunali e le istituzioni governative. Ciò per minare l'autorità britannica e dimostrare il rifiuto del popolo indiano di collaborare con il sistema coloniale;
- Boicottaggio del sale: uno degli atti più famosi di disobbedienza civile fu la Marcia del Sale del 1930, durante la quale Gandhi ed altre migliaia di persone marciarono verso il mare per produrre illegalmente il sale. Questo atto simbolico era una protesta contro il monopolio britannico sul sale e sulle tasse elevate imposte su di esso. Questo atto organizzato da Gandhi comprende quindi due forme di attivismo, la marcia e il boicottaggio.
- Boicottaggio delle elezioni: Gandhi ha anche incoraggiato un boicottaggio di elezioni che erano organizzate dal governo britannico. Questa protesta era un modo di rifiutare la legittimità del governo coloniale, dimostrando che il popolo indiano non accettava il suo dominio.

Come già detto, queste azioni di boicottaggio erano accompagnate da altre forme di attivismo come lo sciopero della fame, la disobbedienza civile e le marce. Nel complesso, in India, il boicottaggio era una tattica efficace per mobilitare le masse e destabilizzare l'autorità britannica in India, contribuendo alla lotta per l'indipendenza del paese.¹⁶

Picchettaggio

¹⁵ M.K. Gandhi. (1981). *Teoria e pratica della nonviolenza*. Torino: Giulio Einaudi editore. p.186.

¹⁶ A. Capitini. (1967). *Le tecniche della non violenza*. Milano: Linea d'ombra. p.92.

Molto simile al Boicottaggio è il picchettaggio: coinvolge la presenza di manifestanti di fronte a un'azienda, un'istituzione o un luogo specifico per protestare contro politiche o pratiche considerate ingiuste o dannose.

Durante il picchettaggio, i manifestanti possono tenere cartelli, distribuire volantini informativi e nell'atto impediscono ai dipendenti dell'azienda o pubblici, non aderenti allo sciopero, di raggiungere il posto di lavoro attirando così l'attenzione dell'opinione pubblica.

Mentre il boicottaggio rimane nell'ambito della legalità, il picchettaggio o sabotaggio è un assalto al funzionamento di un servizio, un'industria, un'istituzione, con danno o distruzione, e quindi oltre il limite della legalità. Difatti, talvolta, se il rischio o danno apportato da un sabotaggio è superato dal danno che il funzionamento di quel servizio apporta, allora questo non può più essere considerato un metodo nonviolento.

Sciopero

Sull'idea di sciopero e su come questo debba essere gestito ed organizzato, Gandhi ha le idee molto chiare ed ha definito in tal senso delle regole che possano guidare l'azione di tutti i dirigenti degli scioperi:

1. Non si deve indire uno sciopero se non esiste un motivo reale di scontento.
2. Non si deve indire uno sciopero se le persone da esso interessate non sono in grado di provvedere al proprio mantenimento con i propri risparmi o procurandosi delle occupazioni temporanee, come lavori di cardatura, filatura o tessitura. Gli scioperanti non devono mai dipendere dalle sottoscrizioni pubbliche o da altri tipi di carità.
3. Gli scioperanti devono stabilire delle richieste minime irrinunciabili, e renderle pubbliche prima di iniziare lo sciopero.¹⁷

Per Gandhi è fondamentale che gli scioperi, soprattutto quelli politici, siano attuati nella piena legalità, prendendo tutte le misure necessarie affinché non sfocino nella violenza.

4. Aldo Capitini e la nascita sei movimenti nonviolenti italiani

¹⁷ M.K. Gandhi. (1981). *Teoria e pratica della nonviolenza*. Torino: Giulio Einaudi editore. p.224.

Aldo Capitini nasce a Perugia il 23 dicembre 1899, da una famiglia modesta e cresce in un contesto caratterizzato da guerre e politiche che incitano alla violenza come quella fascista.

Capitini è stato l'unico intellettuale europeo ad aver teorizzato e riflettuto sui metodi della nonviolenza quando ancora la sua opera e quella di altri suoi compagni di lotta non avevano fertilmente seminato nella cultura occidentale

Le continue violenze e rappresaglie fasciste andavano nell'esatto verso opposto a quello del pensiero di Capitini, che prendeva la sua ispirazione da Gandhi nell'idea del metodo nonviolento impostato sulla non collaborazione, da Francesco d'Assisi con il richiamo ai valori originari del cristianesimo, dal pensiero moderno quella che chiamò la serissima applicazione dei principi di libertà, di fratellanza, di eguaglianza. Ogni suo pasto alla Normale di Pisa, nella quale era segretario dal 1930, diventa un'affermazione della nonviolenza opposta alla violenza fascista. Nel 1933, il suo collega Baglietto, all'estero per una borsa di studio, rifiuta di tornare in Italia perché obiettore di coscienza al servizio militare; ciò fu oggetto di scandalo, di conseguenza il direttore della Normale Giovanni Gentile, per relazione, chiese a Capitini l'iscrizione al Partito fascista ma egli rifiutò venendo così licenziato.

Contro l'esaltazione e la preparazione delle guerre fasciste, divenne vegetariano, per marcare con decisione il rifiuto di uccidere gli esseri umani e subumani.

Durante il periodo della Resistenza al nazifascismo, con azioni quasi totalmente compiute con l'uso di armi, i pochi nonviolenti, come Capitini, nulla poterono organizzare (come lui stesso scrisse) di coerente, efficiente e conseguente a quella posizione: la lezione che ne trassero fu che bisogna preparare la strategia e i legami nonviolenti prima, per metterli in atto quando occorra, come sarebbe stato importante fare nell'Italia del 1924 o nella Germania del 1933.

Della "nonviolenza", Capitini è stato senza dubbio il più attivo studioso e propagatore, tanto da essere ricordato tuttora come il "Gandhi italiano". Su tale tematica scrisse diversi libri, nel 1949 pubblica "Italia Nonviolenta". Numerose furono poi le sue campagne di sostegno ad altri attivisti, uno su tutti Pietro Pinna, primo obiettore di coscienza italiano, per il quale Capitini, dopo l'arresto e processo dell'obiettore, organizzò una campagna a favore dell'obiezione di coscienza, dando vita al primo Convegno italiano sul tema che si tenne a Roma nel 1950.

A ricordare la morte di Gandhi, avvenuta il 30 gennaio del 1948, Capitini organizzò nel gennaio del 1951 a Perugia un "Convegno internazionale per la Nonviolenza" in cui fonderà il primo Centro per

la nonviolenza. E, a settembre, un convegno di studi su “La Nonviolenza riguardo il mondo animale e vegetale”, dal quale ebbe origine la “Società vegetariana italiana”.¹⁸

Il 24 settembre 1961, organizzata dal Centro per la Nonviolenza, diretto da Capitini, si svolse da Perugia ad Assisi la prima Marcia per la Pace e la fratellanza dei popoli, che ebbe molto successo di partecipazione tra i lavoratori, i giovani e gli intellettuali di tutta l’Italia. Una marcia tutt’ora proposta ogni due o tre anni dai movimenti per la pace. In questa occasione venne per la prima volta utilizzata la bandiera della pace, simbolo dell’opposizione nonviolenta a tutte le guerre. Capitini sulla marcia dirà: “Aver mostrato che il pacifismo e la nonviolenza non sono passiva accettazione dei mali esistenti, ma attivi e in lotta, con un metodo che non lascia un momento di sosta nelle solidarietà che suscita e nelle non-collaborazioni, nelle proteste, nelle denunce aperte, è un grande risultato della marcia”.¹⁹

Capitini fonda una federazione denominata “Consulta Italiana per la Pace” dopo la prima Marcia per la Pace Perugia -Assisi. Egli volle che da quella vi fosse continuità e non si limitasse ad essere un occasionale confluenza; quindi, per entrare a far parte di tale federazione fonda a sua volta, con altri simpatizzanti, il “Movimento Nonviolento per la Pace”, con la seguente formula:

“Il Movimento Nonviolento per la Pace è costituito da pacifisti integrali, che rifiutano in ogni caso la guerra, la distruzione degli avversari, l’impedimento del dialogo e della libera informazione e di critica. Il Movimento sostiene il disarmo unilaterale (come primo passo verso quello generale), ed affida la difesa unicamente al metodo nonviolento.”²⁰

La storia dei movimenti pacifisti in Italia, risale ai primi del Novecento per continuare fino ad oggi. Questi movimenti sono stati spesso influenzati da ideali politici, sociali e religiosi, e hanno avuto un ruolo significativo nelle proteste contro le guerre e nel promuovere la pace e il disarmo.

MIR

Il MIR-Movimento Internazionale di Riconciliazione, nasce nel 1914, da un quacchero inglese e un luterano tedesco, durante lo scoppio della Prima guerra mondiale. Nel 1917, oltre 6000 dei suoi membri inglesi si dichiararono obiettori di coscienza finendo in galera.

¹⁸ L. Mencaroni. *La vita di Aldo Capitini*. Azione Nonviolenta.

¹⁹ A. Capitini. (2003). *Opposizione e liberazione*. Napoli: L’Ancora del Mediterraneo.

²⁰ A cura del Movimento Nonviolento. (1998). *Nonviolenza in cammino. Storia del Movimento Nonviolento dal 1962 al 1992*. Verona: Movimento Nonviolento. p.6.

Il MIR si sviluppa in oltre 50 paesi, come federazione di gruppi che rifiutano l'uso della violenza e la partecipazione alla guerra, operando per la giustizia e la libertà. In Italia nasce nel 1952, fondato da valdesi e divulga la nonviolenza evangelica e gandhiana.

Nella Francia della Seconda guerra mondiale, occupata dai nazisti, il pastore André Trocmè e sua moglie Magda, assieme al loro villaggio, realizzarono una residenza nonviolenta al nazismo e salvarono la vita a migliaia di ebrei e perseguitati politici.

Nel corso degli anni, hanno aderito al MIR personalità come Herder Camara, Adolfo Esquivel, Martin Luther King e molti monaci buddisti.²¹

CENTRO REGIS

Prende il nome dal suo fondatore attivista e pacifista. Domenico Sereno Regis nasce a Torino nel 1921. Da giovane, durante la Resistenza, collabora con le SAP, Squadre di azione Patriottica e tiene collegamenti con i gruppi di partigiani nel Canavese. Con un forte messaggio evangelico nonviolento, si unisce alla lunga insurrezione di Torino senza mai fare uso di armi.

Dopo essersi laureato, negli anni entra in contatto col MIR, di cui nel 1980 diventerà presidente nazionale, e col Movimento Nonviolento, partecipando alla prima Marcia della Pace Perugia-Assisi nel 1961. Sostiene a fondo l'obiezione di coscienza anche col CESC, Coordinamento Enti Servizio Civile. Nel 1982 fonda a Torino il Centro Studi per la cultura della nonviolenza, che cresce negli anni anche con biblioteca ed emeroteca specializzate su pace e ambiente.

Il centro (rinominato Centro Regis dopo la morte del fondatore) negli anni si è potenziato e oggi la sua biblioteca è la più vasta in Italia sui temi della nonviolenza.

Lo scopo del Centro Regis dalla nascita ad oggi è sempre stato quello di promuovere e divulgare studi, formare ed educare intorno alle tematiche della nonviolenza, della partecipazione democratica, dei diritti e dei doveri umani e civili, della dignità umana e di ogni vivente, della sostenibilità, del disarmo della pace.²²

MOVIMENTO NONVIOLENTO

Il Movimento Nonviolento è una ONG italiana fondata nel 1962 da Aldo Capitini.

²¹ M. Boato. (2023). *Nonviolenza in azione*. Mestre: Libri di Gaia. p.144-145.

²² Statuto Centro Studi Sereno Regis. Torino.

L'obiettivo dell'ONG è il rifiuto della violenza, a livello individuale, di gruppo e internazionale, dalla vita sociale. Pertanto, il Movimento Nonviolento rifiuta in toto la guerra, lo sfruttamento economico, il sistema di oppressione e tutti i tipi di discriminazione.

I suoi fondatori sono stati Aldo Capitini e Pietro Pinna, il primo italiano obiettore di coscienza al servizio militare per motivi nonviolenti. Il Movimento Nonviolento è nato dopo la prima marcia Perugia-Assisi, nella quale per rifiutare la guerra, migliaia di persone marciarono per 30 chilometri da Perugia ad Assisi nel settembre 1961.

Dopo la morte di Capitini, nel 1968 la presidenza passa a Pietro Pinna e, dopo altri passaggi, negli anni 2000 a Mao (Massimo) Valpiana, che trasferisce la sede centrale e la redazione della rivista *Azione Nonviolenta* presso la Casa per la Pace di Verona, la sua città.

Mao Valpiana, obiettore di coscienza al servizio e alle spese militari, nel 1972 partecipa alla campagna per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e alla fondazione della Lega obiettori di coscienza, di cui è stato segretario nazionale. Tra le mille iniziative, durante la prima guerra del Golfo, nel 1991, partecipa ad un'azione diretta nonviolenta per fermare un treno carico di armi dirette in Iraq e nei primi anni 2000 è tra i promotori e partecipati al digiuno nonviolento collettivo a staffetta contro la guerra e il nucleare.²³

Gli obiettivi principali del Movimento Nonviolento sono:

1. L'opposizione integrale alla guerra;
2. la lotta contro lo sfruttamento economico e l'ingiustizia sociale, l'oppressione politica e tutte le forme di autoritarismo, il privilegio e il nazionalismo, la discriminazione per razza, provenienza geografica, sesso e religione;
3. lo sviluppo della vita associata nel rispetto di ogni singola cultura, e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la gestione diretta e responsabile da parte di tutti del potere, inteso come servizio alla comunità;
4. la salvaguardia dei valori della cultura e dell'ambiente naturale, che sono beni preziosi per il presente e per il futuro, e la cui distruzione e contaminazione sono un'altra forma di violenza umana.²⁴

²³ M. Boato. (2023). *Nonviolenza in azione*. Mestre: Libri di Gaia. p.145.

²⁴ Statuto Movimento Nonviolento. 24 marzo 2019. Verona.

Tutto ciò è compiuto attraverso il metodo nonviolento nella teoria e nella pratica, tramite attività educative e la promozione di una formazione alla pace, atti di protesta, disobbedienza civile, campagne antimilitariste e così via. Questo metodo implica il rifiuto dell'uccisione e della lesione fisica, dell'odio e della menzogna, dell'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica.

Altre organizzazioni per la nonviolenza attive in Italia sono:

- Peacelink, di Taranto, che segue sia temi antimilitaristi che ambientali, a partire dalla difesa della salute degli abitanti dei quartieri avvelenati dai fumi dell'acciaieria (ex) Italsider.²⁵
- Un Ponte Per è un'associazione per la solidarietà internazionale, attiva dal 1991 in Italia e Medio Oriente per promuovere la pace, diritti umani e solidarietà tra i popoli. Lo scopo di Un Ponte Per è la prevenzione dei conflitti armati e violenti, in particolare in Medio Oriente, attraverso campagne di informazione, progetti di cooperazione, programmi di peacebuilding e costruzioni di reti per la giustizia sociale. Per incidere sulle cause scatenanti i conflitti, Un Ponte Per considera centrale la protezione dei diritti umani e il concreto supporto a chi promuove e protegge i diritti e le libertà fondamentali, siano essi persone, movimenti, organizzazioni o gruppi informali.

²⁵ Peacelink. Archivio pubblico. Telegramma 563. 22 maggio 2011. Taranto.

CAPITOLO SECONDO

Casi concreti di nonviolenza

1. Campagne nonviolente promosse in Italia

Oltre alla Marcia della Pace Perugia Assisi, i movimenti pacifisti italiani hanno collaborato a diverse iniziative.

Campagna per il disarmo nucleare: nella quale diverse organizzazioni italiane, in collaborazione con movimenti internazionali, sono impegnate al fine di arrivare ad un disarmo nucleare mondiale totale e per l'adesione dell'Italia al Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, entrato in vigore nel gennaio 2021. Un altro obiettivo promosso da questa campagna è la riduzione della spesa militare e alla difesa, promuovendo invece investimenti in settori come l'istruzione e la sanità. Nonostante l'impegno delle organizzazioni pacifiste, il percorso verso il disarmo nucleare in Italia è complesso, soprattutto a causa delle alleanze militari, come la NATO, di cui l'Italia è membro. La presenza di basi militari statunitensi sul territorio italiano, che potrebbero ospitare rappresenta un ulteriore ostacolo.²⁶

No Dal Molin: movimento di protesta contro l'espansione della base militare americana di Vicenza, che ha visto una forte mobilitazione popolare a partire dal 2006, quando sono stati annunciati i piani di espandere la base, che avrebbe aumentato la presenza militare statunitense nella regione. Il movimento No Dal Molin ha organizzato numerose proteste, manifestazioni e altre azioni per esprimere la propria opposizione. Questi includevano marce, sit-in e dibattiti pubblici. Il movimento ha attirato l'attenzione internazionale e la solidarietà di altri gruppi pacifisti e antimilitari in tutto il mondo, diventando un simbolo di resistenza all'espansione militare e alle basi militare straniere.

I movimenti pacifisti in Italia continuano a svolgere un ruolo cruciale nel promuovere una cultura della pace, del dialogo e della nonviolenza, affrontando nuove sfide come i conflitti contemporanei, il terrorismo e le crisi umanitarie globali.²⁷

1.1 Rete Italiana Pace e Disarmo

La Rete Italiana Pace e Disarmo è una coalizione di organizzazione movimenti italiani che operano per la promozione della pace, del disarmo, della giustizia sociale e dei diritti umani. La rete è nata nel 2020 dalla fusione di due importanti organizzazioni: la Rete della Pace e Rete Disarmo.

Tra le sue Campagne per la pace figurano la campagna per il disarmo e messa al bando delle armi nucleari, in cui si chiede ai diversi Stati in possesso di qualsiasi ordigno nucleare di privarsene, per far cessare totalmente il rischio di una futura guerra nucleare.

²⁶ Centro di Ateneo per i Diritti Umani. *Il Trattato delle Nazioni Unite per la Proibizione delle Armi Nucleari entrerà in vigore a gennaio 2021*. 11 novembre 2020. Padova.

²⁷ Marisa Fumagalli. *Vicenza, 23 mila contro il Dal Molin*. 6 ottobre 2008. Corriere della sera.

Un'altra Campagna è quella di stop alle armi in tutti i conflitti: mira a fermare l'esportazione di armi italiane verso paesi coinvolti in conflitti armati o dove sono gravi le violazioni dei diritti umani. La Rete Italiana Pace e Disarmo ha lavorato per sensibilizzare l'opinione pubblica e fare pressione sul governo italiano per rispettare le leggi nazionali e internazionali sul commercio di armi.

Ancora, è attiva nella lotta contro la povertà e le disuguaglianze sostenendo politiche che affrontano le cause strutturali della povertà e delle disuguaglianze, promuovendo un'economia di giustizia e sostenibilità. Questa campagna si concentra su questioni come il reddito minimo garantito, la giustizia fiscale e l'accesso universale ai servizi essenziali. Si impegna inoltre nella difesa dei diritti dei rifugiati e dei migranti, promuovendo politiche di accoglienza e integrazione. Ha organizzato numerose iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica e sostenere i diritti di queste persone.

La Rete Italiana Pace e Disarmo lavora a stretto contatto con il Parlamento italiano e con le istituzioni europee per promuovere leggi e politiche a favore della pace e del disarmo. Ha partecipato a diverse audizioni parlamentari e ha redatto documenti di policy per influenzare le decisioni politiche. Partecipa a conferenze e forum internazionali sulla pace e il disarmo, contribuendo con la propria esperienza e promuovendo la cooperazione internazionale su questi temi.²⁸

2. L'obiezione di coscienza, Pietro Pinna e come questa si è evoluta in Italia

L'obiezione di coscienza è il rifiuto di sottostare a una norma dell'ordinamento giuridico, ritenuta ingiusta, perché in conflitto con un'altra "legge" fondamentale della vita umana così come percepita dalla coscienza, che vieta di tenere un comportamento prescritto.²⁹ Essa mette in prima fila la tutela della persona e il rispetto della libertà di coscienza (art. 2, 19, 21 Cost.; art. 18 Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo).³⁰

²⁸ Sito ufficiale Rete Italiana Pace e Disarmo. Temi e Campagne.
<https://retepacedisarmo.org/temi-e-campagne-di-ripd/>.

²⁹ *Enciclopedia dei ragazzi*. (2006). Treccani.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/obiezione-di-coscienza_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/obiezione-di-coscienza_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/).

³⁰ Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), Articolo 18: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione". Questo articolo, pur non menzionando l'obiezione di coscienza, è spesso interpretato come un fondamento per questo diritto.

L'obiezione di coscienza al servizio militare è una forma non violenta del rifiuto del servizio militare della guerra. Con essa l'obietto non contesta il dovere costituzionale della difesa dello Stato, ma oppone a esso un'alternativa: il servizio civile (l. 772/1972), che promuove la difesa nonviolenta e la solidarietà, invece della difesa militare armata. L'obiezione militare trova fondamento morale nella regola aurea del cristianesimo «ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro», dalla quale deriva l'imperativo del «non uccidere». L'obietto di coscienza è dunque un cittadino che, dovendo prestare servizio militare armato, si contrappone, rifiutando l'uso di armi ed attività ad esse collegate.

L'obiezione di coscienza verso il servizio militare si fonda su due tipi di ragioni. Il primo tipo è di non riconoscere a nessuno e nemmeno allo Stato il diritto di costringere un uomo ad agire contro la propria coscienza. Il secondo tipo è di porre come superiore al potere dello Stato il rapporto amorevole con tutti gli esseri umani, nessuno escluso.

L'obietto di coscienza deve e vuole mostrare che non è un vile, che il suo motivo è umanitario e non utilitario; che, se egli deve mettere in pericolo la propria vita, vuol farlo per un ideale che egli realmente professa. Questa è la ragione per cui molti, che pur non farebbero l'obiezione di coscienza per proprio conto, sono favorevoli a che ci sia una legge che riconosca tale diritto a chi lo chiedi.

Oggi, l'obiezione di coscienza al servizio militare è un diritto umano riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, dal Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, dal Consiglio ONU sui Diritti Umani. L'attuazione delle leggi internazionali sull'obiezione di coscienza varia notevolmente tra i diversi paesi. Alcuni Stati hanno leggi dettagliate e ben implementate, mentre altri possono avere approcci più restrittivi o limitare significativamente questo diritto. La legislazione internazionale fornisce una solida base per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare, ma l'implementazione effettiva dipende dalle leggi e dalle pratiche dei singoli stati.³¹

³¹ - Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR, 1966). Articolo 18: riconosce il diritto alla libertà e di pensiero, coscienza e religione. Il comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha interpretato questo articolo nel senso che protegge il diritto all'obiezione di coscienza.

- Osservazione Generale n.22: il Comitato ha chiarito che l'obiezione di coscienza al servizio militare è un diritto derivante dall'articolo 18.

- Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (1950). Articolo 9: garantisce la libertà di pensiero, coscienza e religione. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha interpretato questo articolo in varie sentenze come includente il diritto all'obiezione di coscienza. Articolo 4, paragrafo 3: prevede che il servizio sostitutivo in caso di obiezione di coscienza non è considerato "lavoro forzato o obbligatorio".

- Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. R (87)8. Stabilisce principi guida per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, sottolineando che gli stati membri dovrebbero fornire un'alternativa non punitiva e di durata comparabile al servizio militare.

In Italia, il diritto all'obiezione di coscienza nasce nel 1972, con l'approvazione del Parlamento della legge n.772 "Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza", sotto la spinta delle azioni di protesta condotte dalle organizzazioni non violente e dal crescente interesse dei cittadini nei confronti dell'obiezione di coscienza. Questa, sancisce il diritto all'obiezione per motivi morali, religiosi e filosofici ed istituisce il servizio civile, sostitutivo del servizio militare (all'epoca obbligatorio).

L'exkursus per arrivare ad una concreta legislazione è però molto lungo. I primi esempi di obiezione di coscienza in Italia si possono trovare già dal 1861, poco dopo l'unità, quando venne introdotta la coscrizione obbligatoria, che incontrò una corposa resistenza soprattutto tra la popolazione del meridione, che non ne capiva i motivi ed era costretta a subirla forzatamente. In risposta a tali proteste le ripercussioni dell'esercito piemontese furono massicce. Tuttavia, il malcontento non si attenuò, anzi arrivò al culmine durante il periodo della grande guerra del 1915-18, nel quale vi furono circa 470.000 processi per renitenza alla leva, e oltre un milione per altri reati come diserzione, procurata infermità, disobbedienza aggravata, ammutinamento.

I primi due casi di obiettori di coscienza nel secondo dopoguerra si verificano alla fine degli anni'40, e fanno riferimento a Rodrigo Castiello (pentecostale) ed Enrico Ceroni (testimone di Geova) che furono inquisiti.

Un ruolo fondamentale per l'obiezione di coscienza in Italia lo ha avuto Pietro Pinna. Nel 1948, chiede di svolgere il servizio di leva come allievo ufficiale. Ciò gli avrebbe permesso di continuare a contribuire alle spese della famiglia, date le difficoltà economiche in cui viveva. La cultura militare è però incompatibile con i suoi convincimenti e, una volta convocato per l'avvio del corso per ufficiale, cresce il suo disagio per la scelta fatta e decide di rifiutare il servizio militare.

Farà formalmente la sua obiezione di coscienza ed in una nota in cui motiva le sue intenzioni, dichiarerà:

“Faccio noto a codesto comando di essere venuto nella determinazione di disertare la vita militare per ragioni di coscienza. Trascurando qui di prendere in considerazione nei dettagli le convinzioni dettate da ragioni di fede, storiche, sociali e altro, dico che le mie obiezioni nascono essenzialmente dall'impegno totale assunto sin dalla fanciullezza ad una apertura

- Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE). La OSCE ha fatto dichiarazioni a sostegno del diritto all'obiezione di coscienza, invitando gli stati membri a rispettare questo diritto e a fornire alternative civili.
- Giurisprudenza Internazionale. Comitato per i Diritti Umani alle Nazioni Unite: General Comment No. 22 (1993): il Comitato ha chiarito che l'obiezione di coscienza al servizio militare è protetta dall'articolo 18 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici.

ideale e pratica a tutte le creature umane. Modi capitali indispensabili di essa apertura: nonviolenza e nonmenzogna, mai limitabili e per nessun motivo.

Logica e naturale è così la mia spontanea impossibilità a collaborare con l'istituzione militare, le cui evidenti manifestazioni sono in antitesi con tali mie più profonde ragioni di vita. Mi dichiaro pienamente consapevole del mio atto di rottura con la legge attuale e resto in attesa d'una pronta decisione al riguardo".³²

In seguito a tale dichiarazione sarà processato per disobbedienza (art 173 Codice penale militare di pace) e condannato al carcere una prima volta per 10 mesi, poi per altri 8.

Grazie anche all'eco dato da Capitini, il processo assunse carattere internazionale e il tema della disobbedienza iniziò ad essere sostenuto anche da grandi personalità. Pinna riceverà solidarietà dalla vedova del presidente degli Stati Uniti Wilson e dalla figlia di Tolstoj, inoltre 23 parlamentari inglesi invieranno una lettera in suo favore al Presidente del Consiglio De Gasperi.

La scelta di Petro Pinna è il primo capitolo di un lungo percorso le cui tappe passano attraverso i processi a don Lorenzo Milani, Giorgio La Pira, padre Ernesto Balducci e varie proposte di legge. I due sacerdoti vennero processati per apologia di reato. Questi processi scossero particolarmente l'opinione pubblica, portando alla ribalta il problema dell'obiezione di coscienza, registrandone importanti prese di posizione in favore di questa.³³

Sempre negli anni 60', La Pira, sindaco di Firenze, autorizzò la proiezione del film "Non uccidere", incentrato sul tema dell'obiezione di coscienza, nonostante il divieto imposto dalla censura.

Fino alla fine degli anni 60' il numero degli obiettori rimase pressoché ridotto, formato per la maggior parte da testimoni di Geova, con l'eccezione di qualche anarchico, nonviolento, socialista e pochissimi cattolici; molti furono gli obiettori incarcerati, mentre al Parlamento di tutte le proposte presentate nessuna venne approvata. Nel 1966, la legge. Pedini sembrò potesse dare una svolta attraverso un'alternativa data dal servizio civile nel terzo mondo, ma questa si rivelò ambigua e la sua applicazione ancora peggiore. Una legge fatta per pochi privilegiati i quali potevano mettersi al servizio di ditte private, enti statali e religiosi interessati a impiegare nei paesi sottosviluppati personale poco pagato.

Dopo il '68 l'obiezione ha il suo massimo momento di espansione, le motivazioni che spingono i giovani ad obiettare sono perlopiù di carattere politico, ma spesso anche religioso ed etico.

³² P. Pinna. (1994). *La mia obiezione di coscienza*. Verona. ed. Movimento nonviolento.

³³ M. Boato. (2023). *Nonviolenza in azione*. Mestre: Libri di Gaia. pag. 143.

Le lotte condotte in quegli anni per i diritti civili nelle fabbriche, nelle scuole e dentro le varie istituzioni statali, vanno a toccare anche l'ambito militare, visto dai giovani come un ruolo di pericoloso dominio dello stato sulla società. Di conseguenza crescevano i giovani che sceglievano il carcere al servizio militare.

Nel 1972, in seguito all'intensificarsi delle azioni di protesta condotte dalle organizzazioni non violente, la classe politica, approvò, il 15 dicembre, il disegno di legge Marcora³⁴, che dava diritto all'obiezione e al servizio civile sostitutivo, per motivi morali, religiosi e filosofici. Questo disegno di legge era però restrittivo e punitivo, a differenza di quello Fracanzani, più attinente e coerente alle richieste delle organizzazioni.

L'approvazione della legge "Marcora" introdusse una prima svolta, permettendo agli obiettori di rifiutare il servizio militare armato con un servizio civile in cui non si facesse uso di armi. Tuttavia, il diritto all'obiezione di coscienza non era ancora considerato tale ma più una concessione, poiché la gestione del servizio civile era in mano al Ministero della Difesa. Di conseguenza i programmi erano progettati da enti statali, spesso con tendenza militare e non in mano alle associazioni.

Inoltre, la legge è considerata restrittiva e punitiva perché chi sceglieva il servizio civile doveva compiere otto mesi di servizio in più rispetto al servizio militare, vi era una commissione giudicante posta a verificare la validità dei motivi dell'obiezione; nella dichiarazione di obiezione di coscienza erano escluse le motivazioni politiche; vi era poi forte dipendenza dai codici e dai tribunali militari.

Tutto ciò fece nascere nell'immediato un movimento degli obiettori che si unirono nella Lega Obiettori di Coscienza (LOC).

Per anni gli enti ed associazioni si batterono per una legge che riconoscesse pienamente il diritto all'obiezione coscienza e nel frattempo il numero degli obiettori è andato crescendo di oltre 50 mila persone solamente dal 1990 a 1998.

Nel luglio 1998, dopo una serie di tentativi falliti, venne approvata la legge 230: questa sancisce il pieno riconoscimento dell'obiezione di coscienza.³⁵ Con la legge 230, l'obiezione di coscienza non è più un beneficio concesso dallo stato, ma diviene un diritto della persona. Il Servizio Civile ha ora pari durata rispetto al servizio militare e rappresenta un modo alternativo di "servire la patria", a contatto con la realtà sociale, con i suoi problemi e sfide.

³⁴ Gazzetta Ufficiale. Legge 15 dicembre 1972, n. 772.

³⁵ Gazzetta Ufficiale. Legge 8 luglio 1998, n.230.

I giovani possono scegliere di difendere la Patria, con il servizio militare o il servizio sostitutivo civile. Dal 1° gennaio 2000 la gestione del servizio civile sostitutivo passa all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile; perciò, non vi è più alcun vincolo dato dal corpo militare.

La Legge 14 novembre 2000, n. 331 recante "Norme per l'istituzione del Servizio Militare professionale", muta profondamente la natura del Servizio di leva che diventa volontario e professionale, determinando così la conclusione della obiezione di coscienza a partire dal 2007.

Nell'agosto 2004 dopo appena un lustro dalla promulgazione della legge 230, il Parlamento anticipa al 1° gennaio 2005 la sospensione della leva obbligatoria con la legge 23 agosto 2004 n. 226, "Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore".

Il Decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115 prevede, su domanda degli obiettori ancora in servizio, la concessione del congedo anticipato al 1° luglio 2005.³⁶

Il lungo excursus di leggi che ha poi dato vita in Italia a quello che oggi è il Servizio Civile Universale e sospeso l'obbligo di leva militare è oggi a rischio, con il governo che, visti i tempi di tensione internazionale, vorrebbe reintrodurre l'obbligo al servizio di leva. Tuttavia, la possibilità che ciò accada sembrerebbe, momentaneamente, minima, in quanto ciò richiederebbe un iter tortuoso.

In conclusione, Capitini, in un suo scritto, osserva come l'orientamento all'obiezione di coscienza non si arresti alla legge che la riconosca:

“Non è che l'obietto di coscienza resti contento al fatto di aver evitato la prigione, per tanti anni quanti nemmeno un omicida. Nello sviluppo della guerra e nell'accrescersi immenso della sua capacità distruttiva, l'obiezione di coscienza ha accresciuto il suo carattere collettivo di avvertimento a tutti, di avanscoperta di un pericolo comune, e non ci sono leggi o istituzioni che possono farla contenta se non quelle che per sempre sostituiscano efficacemente il modo bellico di regolare i conflitti, che, con le forze atomiche, va ben oltre alla soluzione dei conflitti stessi e diventa disastro generale.”³⁷

Queste parole hanno un peso significativo e anche se scritte ormai più di trent'anni fa sono ancora enormemente attuali.

³⁶ Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale. *Storia dell'obiezione di coscienza*. Roma, Governo italiano.

³⁷ A. Capitini. (1967). *Le tecniche della non violenza*. Milano: Linea d'ombra. pag. 76.

2.1 Casi di sentenze contro gli obiettori

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) ha emesso diverse sentenze significative riguardanti l'obiezione di coscienza al servizio militare. Ecco alcune delle più rilevanti:

Caso Bayatyan v. Armenia (2011):

Vahan Bayatyan, un Testimone di Geova, è stato condannato a due anni e mezzo di prigione per essersi rifiutato di svolgere il servizio militare obbligatorio in Armenia.

Sentenza: La Grande Camera della CEDU ha stabilito che il diritto di Bayatyan alla libertà di pensiero, coscienza e religione, sancito dall'articolo 9 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, era stato violato. Questa è stata la prima volta che la Corte ha riconosciuto esplicitamente l'obiezione di coscienza al servizio militare come un diritto protetto.³⁸

Caso Savda v. Turchia (2012):

Halil Savda, un obiettore di coscienza turco, è stato condannato più volte per aver rifiutato di prestare servizio militare.

Sentenza: La CEDU ha stabilito che la Turchia aveva violato i diritti di Savda, in particolare il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione (articolo 9) e il diritto a un processo equo (articolo 6). La Corte ha sottolineato che la reiterata condanna di Savda costituiva una violazione della sua libertà di coscienza.³⁹

Caso Erçep v. Turchia (2011):

Feti Demirtaş Erçep, un altro obiettore di coscienza turco e Testimone di Geova, è stato ripetutamente condannato per il suo rifiuto di svolgere il servizio militare.

³⁸ Corte Europea dei Diritti Umani. 12 dicembre 2006. *Terza sezione, Decisione sull'ammissibilità del Ricorso n. 23459/03 di Vahan BAYATYAN contro l'Armenia.*

³⁹ Corte Europea dei Diritti Umani. 12 giugno 2012. *Il rifiuto di concedere lo status di obiettore di coscienza non è necessario in una società democratica.*

Sentenza: La Corte ha deciso che la Turchia aveva violato l'articolo 9 della Convenzione, affermando che il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare è una componente essenziale della libertà di pensiero, coscienza e religione.⁴⁰

Caso Papavasiliakis v. Grecia (2016):

Alexandros Papavasiliakis, un obiettore di coscienza greco, è stato chiamato a comparire davanti a una commissione militare per giustificare la sua richiesta di esenzione dal servizio militare.

Sentenza: La CEDU ha stabilito che la Grecia aveva violato l'articolo 9 della Convenzione, poiché la composizione e le procedure della commissione non garantivano un esame imparziale e adeguato della sua richiesta di obiezione di coscienza.⁴¹

Queste sentenze dimostrano l'evoluzione del riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza al servizio militare nell'ambito del diritto europeo dei diritti umani. La Corte ha chiaramente stabilito che il diritto all'obiezione di coscienza è protetto dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, contribuendo a rafforzare la tutela dei diritti fondamentali degli individui in Europa.

3. Il Servizio Civile Universale e educazione alla nonviolenza

Il Servizio Civile Universale è la scelta volontaria di un individuo di dedicare fino a un anno della propria vita, al servizio di difesa non violenta e non armata della patria. È un programma che coinvolge giovani adulti in attività di utilità sociale e solidarietà. In molti paesi è un'alternativa al servizio militare obbligatorio, focalizzata sull'impegno civile anziché sull'addestramento militare. Le attività svolte durante il Servizio civile possono riguardare diversi settori, come l'assistenza sociale, la protezione dell'ambiente, la promozione della cultura e dei diversi valori fondativi, l'educazione, la pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata, promozione e tutela dei diritti umani, cooperazione allo sviluppo, promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero. Il tutto, attraverso azioni per la comunità e per il territorio.

Il Servizio Civile Universale nasce nel 2001 dal Servizio Civile Nazionale. Nel 2017, con il decreto legislativo 6 marzo 2017, n.40, il programma è stato riformato e rinominato Servizio Civile

⁴⁰ Corte Europea dei Diritti Umani. 17 gennaio 2012. *Feti Demirtaş v. Turkey* - 5260/07.

⁴¹ Corte Europea dei Diritti Umani. 15 settembre 2016. *Papavasiliakis v. Greece* - 66899/14.

Universale, ampliando la sua portata, che precedentemente comprendeva solo i giovani fra i 18 e 28 anni.⁴²

Il Servizio Civile Universale non si limita ai confini nazionali, ma esistono progetti che si svolgono anche all'estero, offrendo ai volontari l'opportunità di contribuire a iniziative internazionali di cooperazione e solidarietà.

Come già accennato, attraverso il Servizio Civile Universale, molti giovani hanno la possibilità di ricevere un'educazione alla nonviolenza, apprendendone i valori di pace e rifiuto alle armi durante le diverse esperienze. Numerosi progetti educativi sono stati sviluppati per promuovere i valori della nonviolenza e della risoluzione pacifica dei conflitti tra i giovani. Produzioni di libri, riviste e organizzazione di convegni e seminari sulla nonviolenza e diritti umani. Un esempio può essere l'“Operazione Colomba”: un progetto della Comunità Papa Giovanni XXIII, che prevede la presenza di volontari nonviolenti in aree di conflitto per proteggere le popolazioni civili e promuovere la pace attraverso la testimonianza diretta e il dialogo.⁴³

Ad oggi il servizio civile universale rappresenta il modo principale di prestare servizio al proprio paese senza il necessario bisogno di imbracciare armi. Molte associazioni pacifiste danno la possibilità di poter svolgere il servizio civile al loro interno, anche per poter offrire la possibilità di educare a temi e valori di pace e nonviolenza.

4. EBCO, WRI e movimenti pacifisti russi e ucraini

Ad oggi, in Europa, oltre alla legislazione presente nei diversi organi giurisdizionali europei, vi sono anche enti specializzati nella tutela verso gli obiettori di coscienza. Uno su tutti è lo “European Bureau for Conscientious Objection” (EBCO). L'Ufficio europeo per l'obiezione di coscienza, fondato nel 1979, nasce col ruolo di organizzazione ombrello per tutte le associazioni nazionali di obiettori di coscienza, con l'obiettivo di promozione delle campagne collettive per il rilascio degli obiettori di coscienza imprigionati e per pressare le diverse istituzioni europee affinché vi sia un pieno riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare.

L'EBCO promuove:

⁴² Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale. *Cos'è il Servizio Civile*. Roma. Governo italiano.

⁴³ Corpo Nonviolento di Pace della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Operazione Colomba.

- il diritto all'obiezione di coscienza ai preparativi e alla partecipazione alla guerra e a qualsiasi altro tipo di attività militare come diritto umano fondamentale, sia a livello nazionale che internazionale, presso l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa, le Nazioni Unite e altri organismi internazionali,
- il diritto di asilo per gli obiettori di coscienza di qualsiasi genere e orientamento sessuale provenienti da Paesi che non riconoscono o riconoscono in modo insufficiente i loro diritti nei Paesi che hanno firmato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo,
- la firma e la ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati,
- la fine del servizio di leva, la spesa sociale al posto di quella militare, la pace, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, la non violenza, l'antimilitarismo, l'antidiscriminazione, i diritti umani e i diritti dei giovani.⁴⁴

L'EBCO tra le sue funzioni ha il compito di raccomandare agli Stati l'abolizione del servizio militare obbligatorio e il ripudio verso la persecuzione degli obiettori di coscienza, fornendo loro un servizio alternativo non punitivo e non discriminatorio di natura puramente civile. Chiede agli Stati il riconoscimento legale del diritto all'obiezione, garantendo agli obiettori, in primis, di rifiutare l'arruolamento e che i loro diritti civili, economici e politici siano pienamente tutelati. Inoltre, chiede l'immediato stop al reclutamento nelle forze armate di persone di età inferiore ai 18 anni e l'interruzione di qualsiasi tipo di addestramento militare a tali individui. Ancora, invita gli Stati ad accettare le richieste di asilo di tutte quelle persone che cercano di sottrarsi al servizio militare ma non possono perché il loro paese non glielo permette, in particolare quando questi rischiano di partecipare a conflitti armati.

Una delle principali richieste agli Stati è quella di diminuire le spese militari a favore invece di quelle sociali, introducendo l'educazione alla pace in tutti i settori dell'istruzione e della formazione.

Per promuovere tutto ciò, organizza eventi pubblici, conferenze e workshop per discutere delle sfide e delle opportunità relative all'obiezione di coscienza. Questi eventi servono anche a costruire reti di sostegno tra gli obiettori e le organizzazioni affini.

L'EBCO pubblica report annuali sulla situazione dell'obiezione di coscienza nei paesi europei. Questi report includono dati, analisi e raccomandazioni e sono utilizzati per sensibilizzare l'opinione pubblica e i decisori politici. Include anche testimonianze da altre fonti su altre questioni

⁴⁴ Statuto EBCO
<https://www.ebco-beoc.org/aboutebco>.

rilevanti, come il Protocollo opzionale alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, l'età di reclutamento obbligatorio, l'età di reclutamento volontario e le spese militari.

Attraverso queste azioni, l'EBCO mira a creare un ambiente in cui il diritto all'obiezione di coscienza sia pienamente riconosciuto e rispettato, promuovendo al contempo una cultura di pace e nonviolenza.

War Resisters' International (WRI)

La War Resisters' International è una rete internazionale di associazioni pacifiste e antimilitariste con sede a Londra, formata da 90 gruppi affiliati in 40 paesi.

La WRI nasce nel 1921 a Bilthoven, in Olanda, grazie al contributo del giornalista inglese Archibald Fenner Brockway, che già durante la Prima guerra mondiale aveva fondato la non-conscription fellowship con lo scopo di contrastare in Gran Bretagna l'avvento della coscrizione obbligatoria. In breve tempo divenne la più grande organizzazione pacifista sorta dopo il conflitto. Già nel 1928 poteva contare su centinaia di migliaia di iscritti in Europa e negli Stati Uniti e si stava affermando anche in Oriente.⁴⁵

Già nel 1947 la War Resisters' International aveva avviato i primi contatti con l'Italia, istituiti da Edmondo Marcucci e Aldo Capitini. Nello stesso anno, venne istituita la sede italiana della WRI.⁴⁶

Rimanendo fedele all'articolo 1 della carta costitutiva, il quale recita:

“La guerra è il più grande crimine contro l'umanità. Sono quindi deciso a non supportare qualsiasi tipo di guerra, e ad adoperarmi per la rimozione di tutte le cause di guerra”

il WRI individua tutte guerre, comprese quelle di “liberazione” e di “intervento militare umanitario”, come guerre utilizzate per servire qualche interesse politico o economico del potere. Di conseguenza, portano sofferenza, distruzione e nuove strutture di dominio.

Uno dei principali obiettivi della WRI è il supporto degli obiettori di coscienza al servizio militare, particolarmente nei paesi dove l'obiezione non è riconosciuta, tramite campagne di informazione, visita nelle carceri, supporto con avvocati e pressione sui governi. Per essi pubblica ogni anno

⁴⁵ B. Bianchi e I. Adinolfi. (2011). *Fa' quel che devi, accada quel che può: arte, pensiero, influenza di Lev Tolstoj*. Napoli: Otrhotes Editrice. p.175.

⁴⁶ C. Tugnoli. (2000). *Maestri e scolari di non violenza*. Milano: Franco Angeli. p.117.

l'Albo d'onore dei prigionieri per la Pace ed organizza, il 15 maggio, una celebrazione ad essi dedicata: nel 2002 organizzò un'azione diretta nonviolenta alla sede della NATO a Bruxelles a sostegno dei movimenti degli obiettori nei Balcani, nel 2003 le manifestazioni si tennero a Tel Aviv, in Israele e nel 2004 in Cile.⁴⁷

EBCO e WRI sono in contatto costante con organizzazioni pacifiste e a sostegno degli obiettori di coscienza nei diversi paesi del mondo e, in particolare, nei paesi colpiti da un conflitto o comunque in situazioni nelle quali i soggetti che vogliono esercitare il loro diritto all'obiezione, sono impossibilitati o dalla legge o perché gli viene per qualche motivo negato l'accesso a questo diritto.

Nel contesto del conflitto russo-ucraino le associazioni pacifiste in contatto per la tutela degli obiettori di coscienza sono le seguenti:

Movement of Conscientious Objectors to military service in Russia – MCO

Il Movimento degli obiettori di coscienza russi al servizio militare (MCO) è stato fondato nel 2014 sotto forma di gruppo di iniziativa. La missione del Movimento è definita come "il movimento verso un mondo libero senza violenza". Nelle loro attività, i membri del Movimento aderiscono ai seguenti principi: diritti umani, non violenza, non discriminazione, coscienza e solidarietà.

Gli obiettivi principali del MCO sono:

1. Sostenere gli obiettori di coscienza preparando materiali metodologici, fornendo consulenza giuridica e sostegno morale.
2. Responsabilizzazione degli obiettori di coscienza per proteggere i loro diritti e aiutare altri obiettori di coscienza.
3. Formazione di una comunità di obiettori di coscienza.
4. Tutela degli interessi pubblici, come ad esempio - l'opposizione alla militarizzazione, in particolare alla militarizzazione dei bambini e dei giovani, - il rifiuto del servizio militare obbligatorio, - la divulgazione e la democratizzazione dell'istituto dell'ACS, - la trasparenza e l'efficacia dell'amministrazione militare, - la costruzione della pace. Il Movimento non rappresenta alcuna regione specifica della Federazione Russa, è un'iniziativa online.⁴⁸

Centre for Development democracy and Human Rights

⁴⁷ D. Cipriani. 15 maggio 2004. *L'obiezione ai tempi della guerra*. Barletta: Mosaico di pace.

⁴⁸ Movement of Conscientious Objectors to military service in Russia. Official website.
<https://stoparmy.org/en/>.

Il Centro per lo sviluppo della democrazia e dei diritti umani (CDDHR) è stato creato nel 1998 come organizzazione non governativa indipendente e senza scopo di lucro in Russia. La missione del CDDHR è lo sviluppo di istituzioni democratiche efficaci e la creazione di meccanismi sostenibili per la tutela dei diritti umani in Russia, influenzando le politiche pubbliche in questi settori, creando le condizioni per la partecipazione civica ai processi decisionali, dalle comunità locali al livello internazionale, e dando la possibilità a individui e gruppi di svolgere un ruolo più influente nelle comunità di appartenenza. Il CDDHR si sforza di far funzionare la democrazia per le persone che vivono in Russia e di aiutarle a trovare nella democrazia un significato pratico rilevante per la loro vita.⁴⁹

The Russian-wide NGO "Committee of Soldiers' Mothers of Russia"

L'ONG russa "Comitato delle madri dei soldati della Russia" è stata fondata nell'aprile 1989. Il Comitato delle Madri dei Soldati della Russia è stato registrato come organizzazione pubblica russa presso il Ministero della Giustizia della Federazione Russa il 1° giugno 1991.⁵⁰

<https://soldiersmothers.ru/>

Ukrainian Pacifist Movement

Fondata nel 2019 dai partecipanti alle proteste pacifiche contro il servizio di leva a Kiev. Organizzazione non governativa, non profit e apartitica. Obiettivo: promuovere il diritto alla pace, il disarmo, l'abolizione della coscrizione, la risoluzione non violenta dei conflitti e il controllo democratico dei civili sugli affari militari.⁵¹

5. Azioni nonviolente nel conflitto russo-ucraino

⁴⁹ Centre for Development democracy and Human Rights. Official website.
<https://www.demokratia.ru/>.

⁵⁰ The Russian-wide NGO "Committee of Soldiers' Mothers of Russia". Official website.
<https://soldiersmothers.ru/>.

⁵¹ Ukrainian Pacifist Movement.
https://ebco-beoc.org/sites/ebco-beoc.org/files/Presentation_Ukrainian%20Pacifist%20Movement.pdf.

Nel contesto del conflitto russo-ucraino, ci sono stati vari esempi di resistenza nonviolenta da parte della popolazione civile ucraina e di organizzazioni internazionali che hanno cercato di promuovere la pace e la giustizia senza ricorrere alla violenza. Ecco alcuni esempi significativi:

Proteste civili nelle aree occupate:

in molte città ucraine occupate dalle forze russe, i civili hanno organizzato proteste pacifiche contro l'occupazione. Queste manifestazioni spesso includevano raduni, canti dell'inno nazionale ucraino, e l'esposizione di bandiere ucraine. Nonostante i rischi e le minacce, queste proteste hanno dimostrato la determinazione della popolazione a resistere senza usare la violenza.

Resistenza culturale e simbolica:

gli ucraini hanno utilizzato simboli culturali e nazionali per esprimere la loro resistenza. Questo include la conservazione e la promozione della lingua ucraina, la diffusione di opere d'arte e musica che esaltano l'identità nazionale e la memoria storica, e la resistenza alle imposizioni culturali russe.

Documentazione e denuncia delle violazioni dei diritti umani:

numerose organizzazioni ucraine e internazionali, come Human Rights Watch e Amnesty International, hanno documentato e denunciato le violazioni dei diritti umani e i crimini di guerra commessi durante il conflitto. Questo lavoro di documentazione è stato cruciale per sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale e per promuovere la giustizia senza ricorrere alla violenza.

Aiuto umanitario e supporto psicologico:

molte organizzazioni non governative (ONG) e gruppi di volontari ucraini hanno fornito aiuto umanitario e supporto psicologico alle vittime del conflitto. Queste iniziative hanno incluso la distribuzione di cibo, medicinali, vestiti, e l'offerta di sostegno psicologico e legale ai rifugiati e agli sfollati interni.

Dialogo e mediazione:

alcuni gruppi e individui hanno lavorato per promuovere il dialogo e la mediazione tra le parti in conflitto. Questo include sforzi di organizzazioni internazionali, come l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), che ha cercato di facilitare il dialogo e la cessazione delle ostilità attraverso negoziati diplomatici.

Iniziative di pace della società civile:

diverse iniziative di pace sono state promosse dalla società civile ucraina e internazionale. Ad esempio, la Piattaforma per la Pace, un gruppo di organizzazioni pacifiste, ha lavorato per

promuovere soluzioni nonviolente al conflitto attraverso campagne di sensibilizzazione, educazione alla pace, e progetti di costruzione della comunità.

Solidarietà internazionale:

la comunità internazionale ha mostrato solidarietà attraverso sanzioni economiche contro la Russia, sostegno umanitario all'Ucraina e campagne di sensibilizzazione globale. Questi sforzi hanno cercato di esercitare pressione sulla Russia per fermare le ostilità senza ricorrere a interventi militari diretti.

Questi esempi dimostrano che, anche in un contesto di conflitto armato, la nonviolenza può essere una strategia efficace per resistere all'oppressione, proteggere i diritti umani e promuovere la pace.⁵²

CAPITOLO TERZO

Nonviolenza e considerazione degli obiettori nel conflitto Russo-Ucraino

1. La giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul diritto all'obiezione di coscienza

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo si è in più occasioni occupata del diritto all'obiezione di coscienza in ambito militare, esaminando la compatibilità delle normative degli Stati membri con l'articolo 9 della Convenzione. Pur non essendo menzionata l'obiezione di coscienza, l'articolo

⁵² B. Bianchi. 21 maggio 2023. *Resistenza nonviolenta in Ucraina*. Comune-info.

riassume e raggruppa tutte una serie di libertà (scelta, pensiero) affiancabili al diritto all'obiezione di coscienza.⁵³

Questo principio è stato affermato per la prima volta dalla Corte nel caso *Bayatyan c. Armenia*, undici anni fa: “L'articolo 9 (della CEDU) non fa esplicito riferimento al diritto all'obiezione di coscienza. Tuttavia, (la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo) ritiene che l'opposizione al servizio militare, quando è motivata da un conflitto grave e insormontabile tra l'obbligo di prestare servizio nell'esercito e la coscienza di una persona o le sue convinzioni religiose o di altro tipo profondamente e genuinamente sostenute, costituisca una convinzione o una credenza di sufficiente coerenza, serietà, coesione e importanza per determinare l'operatività delle garanzie dell'articolo 9.⁵⁴ Se e in che misura l'obiezione al servizio militare rientri nell'ambito di tale disposizione deve essere valutato alla luce delle circostanze particolari di ciascun caso concreto”.⁵⁵

2. Il servizio militare obbligatorio e il diritto all'obiezione di coscienza in Europa (cenni)

Il servizio militare obbligatorio è tuttora presente nella legislazione di numerosi stati in Europa.

Tale tematica è approfondita dall'European Bureau for Conscientious Objection (EBCO) nel Report annuale del 2021 sull'obiezione di coscienza nel servizio militare in Europa⁵⁶, avente ad oggetto le legislazioni in materia di 48 Stati europei (di cui i 47 membri del Consiglio d'Europa – ad oggi divenuti 46 a seguito della recente uscita della Federazione Russa e la Bielorussia, ad oggi avente

⁵³ - Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo e la libertà di manifestare la propria religione o credo individualmente o collettivamente, sia in pubblico che in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

- La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo può essere oggetto di quelle sole restrizioni che, stabilite per legge, costituiscono misure necessarie in una società democratica, per la protezione dell'ordine pubblico, della salute o della morale pubblica, o per la protezione dei diritti e della libertà altrui.

⁵⁴ N. Canestrini e I. Iannelli. *It's Ukraine. Trial monitoring mission 2023*. Azione Nonviolenta. p.25.

⁵⁵ *Bayatyan c. Armenia*, ricorso n. 23459/03, sentenza dd. 07.07.2011, Grande Camera, § 110.

⁵⁶ EBCO. Annual Report Conscientious Objection to Military Service in Europe 2021: il testo integrale del Report è disponibile al link: https://www.ebco-beoc.org/sites/ebco-beoc.org/files/attachments/2022-03-21-EBCO_Annual_Report_2021.pdf.

status di Paese candidato); di questi 48 Stati, ben 18 prevedono ancora il servizio militare obbligatorio.⁵⁷

Spesso però, affiancato a questo obbligo non è garantita la possibilità di esercitare il diritto all'obiezione di coscienza. Difatti, pur risultando la Turchia l'unico stato a non riconoscere formalmente il diritto all'obiezione, anche in altri stati questo non gode di una sufficiente tutela: Azerbaigian (dove non esiste ancora una legge sul servizio alternativo al servizio militare), Armenia, Russia, Ucraina, Grecia, Repubblica di Cipro, Georgia, Finlandia, Austria, Svizzera, Estonia, Lituania e Bielorussia.

Per tale ragione, l'EBCO evidenzia che "Nel 2021 l'Europa non è stato un luogo sicuro per molti obiettori di coscienza in diversi Paesi, in quanto hanno dovuto affrontare procedimenti giudiziari, arresti, processi da parte di tribunali militari, imprigionamenti, multe, intimidazioni, attacchi, minacce di morte e discriminazioni, intimidazioni, attacchi, minacce di morte e discriminazioni".⁵⁸

In sintesi, questa assenza di tutela del diritto all'obiezione di coscienza assume l'aspetto di una violazione dell'articolo 9 della CEDU, che, pur non prevedendo espressamente nel testo tale diritto, è comunque considerato alla base normativa del diritto ad obiettare in ambito militare secondo la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.⁵⁹

2.1 Il servizio militare obbligatorio e il diritto all'obiezione di coscienza secondo la legislazione dell'Ucraina.

La Costituzione Ucraina all'articolo 65 stabilisce che la difesa dalla Patria, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dell'Ucraina è un dovere dei cittadini. Tale articolo pone già in primo piano l'importanza della difesa e quindi dell'apparato militare all'interno del paese.

Difatti, secondo la legislazione ucraina tutti i cittadini maschi di età compresa tra i 18 e i 27 anni hanno l'obbligo di svolgere un periodo di 18 mesi di servizio militare. La legge ucraina va però anche a tutelare e dare la possibilità di effettuare il diritto all'obiezione di coscienza e svolgere un

⁵⁷ Tali 18 Stati sono: Armenia, Austria, Azerbaigian, Bielorussia, Repubblica di Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Georgia, Grecia, Lituania, Moldavia, Norvegia, Russia, Svezia, Svizzera, Turchia e Ucraina.

⁵⁸ Report EBCO anno 2021.
https://ebco-beoc.org/sites/ebco-beoc.org/files/attachments/2022-03-21-EBCO_Annual_Report_2021.pdf.

⁵⁹ N. Canestrini e I. Iannelli. *It's Ukraine. Trial monitoring mission 2023*. Azione Nonviolenta. p.12.

servizio alternativo. Ciò, in questo momento, non è più garantito in quanto, in temi di guerra, entra in vigore la legge marziale.

Le fonti normative del diritto all'obiezione di coscienza in Ucraina si rinvergono nell'articolo 35(4) della Costituzione, il quale stabilisce che “Nessuno può essere esonerato dai suoi doveri verso lo Stato o rifiutarsi di rispettare le leggi per motivi religiosi. Nel caso in cui l'adempimento del dovere militare sia contrario alle convinzioni religiose di un cittadino, l'adempimento di tale dovere deve essere sostituito da un servizio alternativo (non militare)”⁶⁰, e nella “Legge sul servizio (non militare) alternativo”, n. 1975-XII del 12.12.1991, la quale all'art. 1 prevede che “Il servizio alternativo è un servizio introdotto in sostituzione del servizio militare regolare e finalizzato all'adempimento di un dovere nei confronti della società”.⁶¹

In tempi di pace, la legge ucraina prevede la possibilità di svolgere un servizio alternativo per motivi però esclusivamente religiosi, perciò chiunque volesse obiettare per ragioni di coscienza personale, per ideali nonviolenti e rifiuto di imbracciare le armi, non è sufficientemente considerato accettabile per esercitare il suo diritto ad obiettare. Inoltre, il servizio alternativo, ha durata di 27 mesi, quindi di gran lunga superiore ai 18 mesi del servizio di leva militare.

In riferimento a quanto detto sulla motivazione accettata, il governo ucraino ha stilato una lista di dieci concessioni religiose i cui membri sono legittimati ad effettuare la loro obiezione di coscienza.⁶² Questo rende la possibilità di effettuare il diritto ancora più preclusa e limitata, non è accettato non solo chi pone la sua obiezione per ragioni morali ma anche chi lo fa per motivi religiosi ma la sua confessione religiosa non sia inclusa nell'elenco governativo.

Chi ha il compito di controllare e dare il suo giudizio sulla validità dell'obiezione di coscienza sono funzionari amministrativi, spesso composti da militari in servizio. Essi godono di una notevole discrezionalità nella valutazione della domanda, si noti, ad esempio, che la domanda può essere rigettata nel caso in cui la commissione rilevi “*manca di veridicità delle credenze religiose*” rappresentate dal richiedente (16).

⁶⁰ Vengono riferiti almeno quattro precedenti nel 2022, in cui peraltro i tribunali hanno concesso agli obiettori di coscienza la sospensione della pena detentiva e la libertà vigilata:

- 18 maggio 2022, Andrii Kucher, Mukachevo, sospensione della pena detentiva di 4 anni;
- 21 giugno 2022, Dmytro Kucherov, Oleksandriia (Regione di Kirovohrad), pena detentiva sospesa di 3 anni;
- 17 agosto 2022, Oleksandr Korobko, Mukachevo, pena sospesa di 3 anni;
- 22 agosto 2022, Maryan Kapats, Mukachevo, pena sospesa di 3 anni (cfr. <https://www.azionenonviolenta.it/ucrainaincarcere-lobiettore-vitaly-alekseienko/>).

⁶¹ N. Canestrini e I. Iannelli. *It's Ukraine. Trial monitoring mission 2023*. Azione Nonviolenta.

⁶² *Disposizioni sulla procedura per il servizio alternativo (non militare) e Elenco delle organizzazioni religiose il cui credo non consente l'uso delle armi*. Ordinanza del Consiglio dei Ministri ucraino del 10 Novembre 1999 n. 2066, disponibile al link: <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2066-99-%D0%BF#Text>.

Per tali ragioni l'ONU aveva già mandato una raccomandazione al governo ucraino in cui si chiedeva una maggiore apertura e più libertà per chi volesse esercitare l'obiezione di coscienza, senza differenze di religione o discriminazioni verso coloro che effettuano questa scelta sulla base di convinzioni morali e ideologiche. Ancora, chiede che la durata del servizio alternativo sia più proporzionata con quella del servizio di leva con l'obiettivo di raggiungere una parità e non rendere il servizio alternativo come una punizione più lunga.⁶³

Nonostante le numerose raccomandazioni, l'Ucraina ha tenuto invariato il suo ordinamento, anzi, dal 2012 al 2019, il numero di persone penalmente condannate per il reato di "sottrazione al servizio di leva" è notevolmente aumentato, reato peraltro punito fino a tre anni di reclusione. Ciò a dimostrazione del fatto che la richiesta di tutela degli obiettori e flessibilità del governo e funzionari nell'accogliere le domande sono state completamente ignorate.

Il continuo aumento di condanne è stato interrotto dal 2020, col governo Zelensky, il quale ha programmato l'abolizione totale per l'obbligo del servizio militare per l'inizio del 2024 (poi mai realizzato). Tale scelta è stata messa in pratica solamente con lo scopo di far arruolare volontariamente all'esercito e forze armate i cittadini, prevedendo per questi non indifferenti incentivi, come l'aumento del triplo del compenso previsto per i militari professionisti.

Come già anticipato, tali scelte non sono mai state compiute totalmente ma si sono interrotte nel febbraio 2022 quando la Federazione Russa ha invaso il territorio ucraino dando via al conflitto in corso ancora oggi. In questo modo secondo la legge ucraina, il paese entra in "stato di guerra", facendo entrare in vigore la legge marziale, prevista dapprima per un periodo di trenta giorni, poi promulgata e tuttora in vigore.

La legge marziale e il regime di "mobilitazione generale" determinano:

- l'arruolamento di tutti i coscritti, cioè coloro che hanno ricevuto la chiamata per il servizio militare obbligatorio e dei riservisti, e cioè di coloro che hanno già espletato il servizio militare obbligatorio o sono stati militari professionisti e attualmente si trovano in congedo;
- il conseguente divieto, per chi venga chiamato alle armi, di esercitare il diritto all'obiezione di coscienza;
- il divieto per tutti gli uomini tra i 18 e i 60 anni di lasciare il Paese.⁶⁴

⁶³ Art. 14 ordinanza 2066/1999, cit.

⁶⁴ N. Canestrini e I. Iannelli. *It's Ukraine. Trial monitoring mission 2023*. Azione Nonviolenta. p.6.

Con la Legge Marziale

Secondo l'articolo 1 della Legge "Sul servizio alternativo (non militare)", in condizioni di legge marziale o di stato di emergenza possono essere stabilite alcune restrizioni a questo diritto, indicandone il periodo di validità.

Il servizio alternativo è considerato appunto alternativo perché va a sostituire il servizio militare regolare nei periodi di pace. Durante la guerra però, le legge ucraina, non prevede alcun tipo di servizio alternativo, dando esclusività ed obbligo al servizio militare. Per la legislazione ucraina quindi la priorità durante i tempi di guerra tutti è che sono tenuti a difendere la propria patria, eliminando così ogni altro tipo di servizio alternativo non militare.

2.2 Il servizio militare obbligatorio e il diritto all'obiezione di coscienza nella legislazione della Russia

In Russia, il servizio militare obbligatorio è previsto per tutti i cittadini maschi di età compreso tra i 18 e i 27 anni con una durata complessiva di 12 mesi. Il diritto all'obiezione di coscienza è garantito dalla legge Federale sul Servizio Alternativo del 2002 e dalla Costituzione russa, la quale prevede che: "Un cittadino della Federazione Russa ha il diritto di sostituire il servizio militare con un servizio civile alternativo nel caso in cui le sue convinzioni o il suo credo religioso siano in contrasto con il servizio militare e anche in altri casi previsti dalla legge federale".⁶⁵ A differenza del servizio di leva, il servizio alternativo ha una durata di 21 mesi. Alcuni individui possono essere esentati dal servizio militare o ottenere un differimento per motivi di salute, familiari, educativi o professionali.

I cittadini che, per convinzioni religiose o pacifiste, rifiutano il servizio militare, possono richiedere di svolgere il servizio alternativo. La richiesta deve essere presentata con almeno sei mesi di anticipo rispetto alla chiamata prevista. La richiesta di servizio alternativo viene esaminata da una commissione speciale che valuta la validità delle motivazioni presentate; tuttavia, l'applicazione di questo diritto ha nel tempo incontrato molteplici ostacoli.

⁶⁵ Legge n. 113-FZ del 25 luglio 2022. Scheda sintetica della legge in lingua inglese sul sito web ufficiale del Ministero della Difesa della Federazione Russa disponibile al link: <https://eng.mil.ru/en/career/alternative.htm%23::~:~:text=The%20Federal%20Law%20%22On%20Alternative.to%20substitute%20alternative%20civilian%20service.%20%22>.

Prima della legge del 2002 non vi era alcuna legge che regolasse nello specifico il diritto all'obiezione, questo era stabilito dalla Costituzione, ma nella pratica era sostanzialmente impossibile da esercitare.

Dopo l'approvazione, la situazione per gli obiettori è comunque rimasta ostica, in quanto ad esaminare e successivamente accettare, o rigettare, le varie richieste per l'esercizio del diritto è la "Military Recruitment Commission". Questa è composta da sette membri, tutti e sette facenti parte del personale militare in servizio, in più, tre di questi sono direttamente dipendenti dal Ministero della Difesa russo. È evidente, perciò, che la composizione della Commissione sia completamente priva di imparzialità ed indipendenza dal governo e dall'esercito russo nel suo ruolo di valutazione delle obiezioni di coscienza. Ciononostante, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo in una sua recente pronuncia⁶⁶, ha ritenuto che la Commissione sia sufficientemente indipendente ed imparziale, basando il suo giudizio unicamente sul fatto che quattro dei suoi sette membri non appartengano al Ministero della Difesa russo, di conseguenza sono stati valutati come in maggioranza distaccati dal potere politico e militare.

Difronte a tale dichiarazione, l'EBCO ha inviato una nota formale, richiedendo un ulteriore controllo e considerazione da parte della Corte Europea.⁶⁷

La stessa EBCO in Russia è considerata fuorilegge, poiché considerata come "agente straniero". In generale l'atteggiamento del governo russo nei confronti delle ONG è diffidente, difatti non fornisce alcun tipo di dati riguardo dati statistici circa le richieste di obiezione di coscienza e le richieste di accoglimento. È impossibile risalire ad un esatto numero e conoscenza, perciò le ONG che si occupano di tali tematiche non possono svolgere il loro lavoro in quanto impossibilitate nella ricerca e assunzione di informazioni precise. Più di recente, la Federazione russa ha ordinato lo scioglimento dell'organizzazione non governativa "International Memorial", che si occupa di

⁶⁶ Caso Dyagilev v. Russia. ricorso n. 49972/16. sentenza dd. 10.03. 2020.

⁶⁷ Come rilevato dall'EBCO: "In questa sentenza la Corte europea dei diritti dell'uomo sembra ignorare gli standard internazionali e nazionali in materia di diritti umani relativi alle richieste di status di obiettore di coscienza. Nel 1967 l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha stabilito che: "Quando la decisione relativa al riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza è presa in prima istanza da un'autorità amministrativa, l'organo decisionale deve essere completamente separato dalle autorità militari e la sua composizione deve garantire la massima indipendenza e imparzialità." [...] È ovvio che un comitato di reclutamento militare con qualsiasi rappresentante del Ministero della Difesa, per non parlare di tre (3) membri su sette (7), non è "interamente" separato dalle autorità militari. Inoltre, nella misura in cui sono i membri militari e non quelli civili a sollevare questioni di indipendenza e imparzialità, come sembra essere accettato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (cfr. Papavasiliakis c. Grecia, n. 66899/14), una composizione che garantisca il "massimo" dell'indipendenza e dell'imparzialità dovrebbe essere quella con la partecipazione minima (cioè, nulla) di membri militari". <https://ebco-beoc.org/russia>.

analizzare i casi di repressione politica attuati dal governo russo e di tutelare e aiutare le vittime colpite da queste azioni.

Dall'inizio del conflitto, con l'invasione russa ai danni dell'Ucraina, anche le manifestazioni pacifiste sono state represses in modo violento sin dall'inizio. Migliaia sono state le persone arrestate⁶⁸, e l'uso della forza è stato legittimamente autorizzato ad aumentare con la “Legge contro le fake news”⁶⁹. Di conseguenza, ciò ha portato ad una carenza di libertà di espressione e opinione, tanto che persone sono state arrestate per aver semplicemente esposto come atto di protesta dei fogli bianchi.

La repressione e il divieto di manifestare si è ampliato ancor più, dopo l'approvazione di una nuova legge che ha esteso la proibizione a manifestare anche in università, scuole, chiese, ospedali, edifici governativi, porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e nelle adiacenze di infrastrutture per gas, acqua, elettricità e riscaldamento.⁷⁰

2.3 Il caso di Aleksandr Seryogin⁷¹

Aleksandr Seryogin è un cittadino russo che nel 1996 dichiarò di voler esercitare il suo diritto all'obiezione di coscienza, chiedendo di poter svolgere un servizio civile alternativo. All'epoca, non essendoci ancora nessun'autorità o istituzione posta a valutare le obiezioni di coscienza, Aleksandr non ebbe inizialmente la possibilità di esercitare il suo diritto. Tuttavia, anche dopo l'istituzione della Military Recruitment Commission, posta ad analizzare e valutare la sua domanda, la richiesta venne rigettata, senza apportare specifiche precisazioni.

Seryogin ha quindi presentato ricorso al tribunale di Sebastopoli, anche per capire quantomeno le motivazioni legate alla scelta della Commissione. Il tribunale ha risposto rigettando il ricorso, giustificando la scelta della Commissione, in quanto facendo riferimento alla data della sua prima

⁶⁸ Euronews. 4 marzo 2022. *Guerra in Ucraina: migliaia di arresti non fermano i pacifisti russi.*

⁶⁹ Rainews. 4 marzo 2022. *Il bavaglio di Putin sull'informazione: legge contro le fake news sull'esercito.*

⁷⁰ AdKronos. 5 dicembre 2022. *Russia, Putin firma divieto di manifestare.*

⁷¹ Caso riportato da Amnesty International nel Report: “Russian Federation – The right to conscientious objection to military service”, aprile 1997, disponibile al link: <https://www.amnesty.org/fr/wp-content/uploads/2021/06/eur460051997en.pdf>.

richiesta, non esisteva ancora il diritto all'obiezione di coscienza nell'ordinamento russo e nessuna legge era ancora stata adottata al fine di stabilire le modalità specifiche per l'esercizio dell'obiezione di coscienza. Contemporaneamente al respingimento della sua richiesta, il tribunale condannò Seryogin a due anni di reclusione per diserzione. La decisione fu successivamente annullata in appello ma non gli fu nemmeno concessa la possibilità di esercitare il suo diritto all'obiezione.⁷²

Questo caso è emblematico per identificare la mancanza di una tutela e considerazione degli obiettori, presente già in tempi di pace. È evidente che in entrambi i paesi vi sia una concreta discriminazione verso chiunque dichiari di voler esercitare il suo diritto all'obiezione di coscienza. Tale scelta viene considerata come un atto di tradimento e vigliaccheria piuttosto che come una libera scelta in cui l'uomo possa essere slegato da ogni vincolo per seguire la sua morale.

3. Ovsyannikova, giornalista russa e madri dei soldati contro la guerra

Il 16 marzo 2022, l'annunciatrice televisiva Marina Ovsyannikova fece irruzione durante il telegiornale di stato della TV russa, mettendosi in mostra alle telecamere con un grande cartello scritto in russo che recitava: "No alla guerra- fermate la guerra- non credete alla propaganda- qui vi dicono bugie- Russi contro la guerra". Per questo atto compiuto, verrà incarcerata il successivo 10 agosto.

La sua coraggiosa azione nonviolenta è una testimonianza dell'importanza dei mezzi d'informazione, che spesso, durante i conflitti perdono il loro carattere di informare ma divengono essi stessi uno strumento del conflitto ai fini della propaganda militaristica. Quella della giornalista è una dimostrazione che conferisce un grande sostegno al movimento che chiede di cessare il fuoco e il suo cartello esposto durante la trasmissione è divenuta un'arma più potente di razzi e fucili per trasmettere all'opinione pubblica un messaggio di pace che va contro le posizioni del governo e ai finanziamenti militari.

Il regime di Putin, chiudendo le fonti dei media a lui contrari e emanando leggi che prevedono severe punizioni per qualsiasi forma di opposizione alle sue decisioni o contraddizione al conflitto in Ucraina, si pone in anticipo al pubblico russo e, di conseguenza, i cittadini sono portati a credere

⁷² N. Canestrini e I. Iannelli. *It's Ukraine. Trial monitoring mission 2023*. Azione Nonviolenta. p.21.

solo a ciò che gli viene riportato in modo pilotato. Azioni come quelle di Ovsyannikova attestano che nonostante tutto vi è ancora una parte che lotta in modo nonviolento per chiedere la fine della guerra.

Tra le forze nonviolente presenti in Russia, oltre agli obiettori di coscienza, c'è il Comitato delle Madri dei soldati, un gruppo nato nel 1989 a Mosca con l'obiettivo di tutelare i giovani coscritti dalle violenze e dagli abusi nell'organizzazione militare. È il movimento sociale più duraturo della Russia post-sovietica. Le azioni di questo movimento consistono in assistenza ai singoli soldati e pressione per l'abolizione della coscrizione, il controllo civile sull'esercito e smilitarizzazione del sistema giudiziario. Un primo successo è stato ottenuto con il congedo di 180 mila giovani soldati affinché abbiano il diritto di finire gli studi.

Il comitato, crescendo negli anni, si è diffuso in tutta la Russia aumentando la propria influenza e durante la guerra contro la Cecenia dal 1994 al 1996 organizza la "Marcia della compassione" da Mosca a Gronzy, nella quale centinaia di madri russe cercarono l'appoggio delle madri cecene nell'azione contro la guerra e negoziarono con l'esercito ceceno per ottenere la liberazione dei prigionieri.

Il Comitato delle Madri dei soldati ha ottenuto, per le sue attività per i diritti umani, diversi riconoscimenti internazionali e dal 1993 ha a disposizione un ufficio a Mosca in cui volontarie accolgono migliaia di lettere e richieste di aiuto, specialmente da donne e madri povere e sole.

Con lo scoppio della guerra in Ucraina giungono numerosi appelli da parte di genitori che hanno perso il contatto con i figli costretti all'arruolamento nell'esercito. Il Comitato ha risposto con una dichiarazione rivolta ai genitori ma anche agli ufficiali dell'esercito in cui incoraggia a reagire di modo che unendo le forze si possa giungere ad un concreto cambiamento tutelando i ragazzi e sensibilizzando l'opinione pubblica sull'importanza della pace e della verità.

“Dichiarazione, 24 febbraio 2022.

Le madri dei soldati di San Pietroburgo condannano l'aggressione militare che le truppe russe stanno perpetrando in Ucraina di fronte ai nostri occhi. Questa è una guerra e come ogni guerra è distruzione, sangue, violenza, vittime innocenti e crollo del futuro. Nessun uomo sano di mente può sostenere la guerra. Cosa possiamo fare in questa situazione, noi comuni cittadini e cittadine che non siamo stati e consultati, quando è stato deciso di dare inizio alle ostilità? Veramente molto.

Noi ascoltiamo e leggiamo numerosi appelli, vediamo l'angoscia delle persone, specialmente dei genitori di uomini arruolati nell'esercito russo. Ma nello stesso tempo, vediamo anche una paura paralizzante, le perdite e le incomprensioni. Tutto questo impedisce l'azione, non ci permette di agire.

Madri e padri dei ragazzi dell'esercito, ci chiedete, "dove sono i nostri figli in questo momento?" Purtroppo, non possiamo rispondere a questa domanda. C'è un ufficio speciale per questo- il Ministero della Difesa della Federazione russa. Esso tace... il vostro compito è di scrivere, inviare appelli, bombardarli di domande, cercare informazioni vitali. Questi sono i vostri figli! Nessuno può aiutarli se non voi. Noi possiamo consigliare e fornirvi modelli di richieste. Il resto è nelle vostre mani! (potete scrivere al comando di distretto da cui dipende l'unità e direttamente alla regione di Mosca). Noi vi incoraggiamo con forza ad essere vicini-e ai vostri figli! Mettetevi in contatto con gli altri genitori, create chat, interagite. Solo insieme, nel sentimento dello stesso angoscioso respiro di compagni di sventura, ma senza mai cessare di esprimere caldamente la speranza, potrete superare tutte le difficoltà. Guardare negli occhi altri figli e altre madri che sono stati-e chiamati-e "vostri-e nemici-che"!

Rivolgiamo un appello anche al personale militare: Ufficiali! Voi che potete inoltrare le richieste del rifiuto del servizio militare per non partecipare a questa tragedia, che in ogni caso sarà seguita da una amara ricompensa. In tutti i conflitti militari, e ce ne sono stati tanti nella storia russa degli ultimi 30 anni, ci sono stati casi di servizio militare. Ce ne saranno ancora! Noi esortiamo chiunque abbia parenti o amici in Ucraina di cercare di avere sempre il polso della situazione. Ora è necessario comunicare, sostenere moralmente e psicologicamente e offrire tutta la più ampia assistenza possibile. Nessuna azione delle autorità, nessuna politica può distruggere questi legami. Ricordate: nei primi giorni delle ostilità, la confusione e l'agitazione dominano sempre. La prima vittima della guerra è la verità informazioni non verificare possono giungere da ogni direzione. Raccomandiamo di fare una doppia verifica delle informazioni su diverse fonti. Secondo noi, i media più affidabili in Russia oggi sono: "Novaja Gazeta", Dozhd TV Channel, Meduza Edition e Ekho Moskvj.

E naturalmente, possiamo e dovremmo continuare a dar voce alla nostra posizione, attivamente esprimere le nostre opinioni e agire in ogni modo legale e accessibile. Inviare post sui social network, firmare e distribuire petizioni contro la guerra, comunicare con gli amici. È agendo uniti che non consentirete a voi stessi di impantanarvi nell'illusione di essere soli con la vostra opinione. Credeteci, molte persone pensano la stessa cosa, ma per molte ragioni hanno paura di parlare."⁷³

4. Movimenti di pace durante il conflitto e testimonianze

4.1 Olga Karatch e "Our House", opporsi in Bielorussia.

⁷³ M. Boato. (2023). *Nonviolenza in azione*. Mestre: Libri di Gaia. pag.225-226.

Olga Karatch, è una giornalista ed attivista per i diritti umani bielorusse, che per il suo impegno e coraggiose scelte, ha ricevuto il premio Alexander Langer 2023⁷⁴. È stata inserita nella lista nera del Kgb (Komitet Gosudarstvennoj Bezopasnosti, Comitato per la sicurezza dello stato) e la Lituania la ritiene una “minaccia per la sicurezza nazionale”, rifiutando così la sua richiesta di asilo politico. Secondo il regime in carica dal 1994, durante la “Rivoluzione delle ciabatte”⁷⁵, tra il 2020 e il 2021 avrebbe tentato di farsi esplodere su ordine di Angela Merkel.

Quello di cui però realmente si occupa l’attivista per la pace Olga Karatch è di aiutare i disertori insieme alla sua associazione Our House, attiva in 20 città bielorusse. Quest’associazione si occupa di aiutare gli obiettori di coscienza in Bielorussia e Lituania, dando beni di prima necessità a chi entra nel Paese scappando e che spesso non ha con sé né cibo, né vestiti.

Dal 2020 Karatch con la sua associazione, decisero di organizzare delle hotline per aiutare le vittime della repressione da parte del governo della Rivoluzione delle ciabatte. Al governo di Lukashenko non piacque l’iniziativa e nel 2021 interruppe l’attività dichiarandola illegale. Alcuni vennero arrestati, altri scapparono all’estero. Da allora Olga Karatch vive in Lituania ed attualmente, è solamente in possesso di un permesso per motivi umanitari, valido per un altro anno. La Lituania però, non le ha concesso l’asilo politico poiché lei figura tra i cittadini bielorusse definiti come “una minaccia per la sicurezza nazionale”. Questa etichetta affiliata costa a lei ed altre migliaia di persone a doversi mobilitare per cercare un luogo sicuro dove stare, solamente per aver detto o fatto cose che non erano in linea con quanto affermato dal governo di Lukashenko.

Il 20 febbraio 2023 Our House ha organizzato insieme al Movimento Pacifista Ucraino e alla campagna internazionale “Object War” una serie di manifestazioni davanti alle ambasciate bielorusse in tutta Europa. Il giorno successivo, Lukashenko ha presentato in parlamento un decreto, subito approvato, sul tradimento della patria che prevede per i disertori la condanna di morte. Seppur sia un fatto gravissimo, questo atto fa capire che Lukashenko riconosce come il rifiuto della guerra sia il vero stratagemma per togliere consenso al suo regime e a quello di Putin.

⁷⁴ N. Scilippa. 26 febbraio 2024. *Bielorussia, Premio Langer 2023 Olga Karatch. “Lukashenko mi vuole morta, l’Ue diventi potenza di pace”*. lavialibera.

⁷⁵ Le proteste in Bielorussia del 2020-2021, chiamate anche rivoluzione delle ciabatte, sono state una serie di manifestazioni popolari in corso contro il governo bielorusso e il presidente Aljaksandr Lukašenko, in carica dal 20 luglio 1994 e rieletto per il sesto mandato consecutivo durante le elezioni presidenziali del 9 agosto 2020. Le accuse di corruzione nel governo e il rifiuto di adottare misure di sicurezza per la pandemia di COVID-19, hanno dato il via il 24 maggio 2020 a una di serie proteste nella capitale Minsk, che si sono poi diffuse in tutto il paese e inasprite dopo l’arresto del banchiere e oppositore Viktor Babaryka e del blogger Sjarhej Cichanoŭskij. Il caldo agostano ha fatto scendere in piazza molti manifestanti con indumenti tipicamente estivi, molti dimostranti hanno sfilato per la capitale bielorusse in ciabatte. Per questo gli eventi dell’agosto 2020 hanno poi preso il nome di “rivoluzione delle ciabatte”.

Queste proteste hanno il fine di attirare l'attenzione sul pericolo che la Bielorussia si unisca alla Russia nell'invio di soldati in guerra in Ucraina, oltre a sostenere le richieste di rifugio e asilo per gli obiettori di coscienza, disertori bielorussi, chiedendo alle istituzioni europee di stabilire un corridoio umanitario per tutti coloro che si oppongono alla guerra.

La Campagna "No means No!" lanciata da Our House invita gli uomini della Bielorussia a rifiutarsi di entrare nell'esercito o a lasciarlo se già in servizio, incoraggiando i giovani a non arruolarsi all'esercito e aiutarli a sfuggire al reclutamento⁷⁶. Per fare un esempio del lavoro svolto dall'associazione: il ministro della difesa ha inviato oltre 43 mila cartoline di chiamata alle armi ai giovani bielorussi, in risposta Our House ha avviato una forte campagna di comunicazione col risultato dell'arruolamento di soli 6000 giovani.⁷⁷

Il fatto che Our House sia nella lista delle organizzazioni considerate estremiste e Olga Karach una "persona legata all'attività terroristica", dimostra chiaramente che Lukashenko sta cercando di sopprimere qualsiasi contatto tra i difensori dei diritti umani e la stampa con i membri delle forze armate, minacciando questi ultimi con la probabilità della pena di morte. Ora, le forze dell'ordine hanno il diritto di detenere le persone sospettate di alto tradimento, cospirazione, spionaggio, atti di terrorismo ai sensi degli articoli 356-358-1 del Codice Penale per un periodo fino a 10 giorni, e di presentare accuse contro i detenuti entro 20 giorni dal momento dell'arresto.

Sempre secondo modifiche di legge, ora, l'aiuto fornito a un disertore per fuggire dalla Bielorussia e recarsi all'estero è punibile con una pena detentiva fino a cinque anni. L'adozione di emendamenti punitivi verso chi è contro la guerra e la chiamata alle armi non ha fermato le proteste; invece, nuove azioni nonviolente hanno bloccato il traffico ferroviario per creare ostacolo al trasporto di armi e rifornimenti militari, per lo più russi.

Ad oggi la Bielorussia continua ad inasprire le pene verso coloro che si oppongono alla chiamata militare, conferendo all'esercito sempre più potere decisionale anche in ambito punitivo. Sono in atto indagini per individuare i cosiddetti traditori molto più attivamente. Secondo il capo del KGB, gli agenti del KGB hanno arrestato oltre dieci dipendenti delle forze dell'ordine e funzionari

⁷⁶ Redazione Azione Nonviolenta. gennaio-aprile 2023. *Russia, Bielorussia e Ucraina. Olga Karach, nonviolenta pasionaria bielorussa*. Azione Nonviolenta. Verona. N 655-656. p.10.

⁷⁷ O. Karach. gennaio-aprile 2023. *Russia, bielorussia e ucraina. Pena di morte per i disertori accusati di alto tradimento*. Verona. Azione Nonviolenta. N 655-656. p.14.

pubblici reclutati da servizi speciali stranieri da inizio 2023. Ancora, egli considera l'applicazione della pena di morte una "misura preventiva".⁷⁸

Our House si oppone fermamente all'applicazione della pena di morte e dichiara che la diserzione all'estero fatta con l'obiettivo di evitare la partecipazione alla guerra non è alto tradimento ma un atto di coraggio e presa di coscienza che andrebbe tutelato. Bloccare quanto prima la partecipazione della Bielorussia nel conflitto russo-ucraino non è un crimine ma un dovere civico per il bene del paese e di ogni essere umano.

4.2 Darya Berg e il movimento russo "Go By the Forest"

Darya Berg una giovane attivista russa che da marzo 2022 è stata costretta a lasciare il suo Paese a causa della sua posizione contraria alla guerra. Ciononostante, il suo attivismo continua dall'esilio, facendo il possibile per aiutare le persone a sottrarsi al servizio di leva, a lasciare la Russia legalmente o illegalmente, a trovare asilo e molto altro ancora, assieme all'organizzazione, di cui anche lei fa parte, "Go By the Forest". Quest'ultima, aiuta tutti i gruppi etnici della Russia che rischiano di essere arruolati, indipendentemente dalla religione, dalle convinzioni politiche e dal luogo di residenza. È costituita da un team di persona esperto e centinaia di volontari che forniscono assistenza legale e psicologica, aiuto per trovare asilo, trasferimenti attraverso le frontiere e aiuti finanziari attraverso consultazioni online tramite diversi social media. Persone interessate all'obiezione di coscienza possono riunirsi virtualmente grazie al fatto che il movimento, già in tempi di pace aveva organizzato e disposto i canali, gli strumenti necessari a supportare gli obiettori di coscienza.

Dal febbraio 2022 le autorità russe hanno avviato più di 3000 procedimenti penali contro cittadini russi che si sono opposti alla guerra in Ucraina e la maggior parte di queste accuse arrivano in seguito ad azioni nonviolente dei cittadini.

Il Movimento degli Obiettori di Coscienza Russi ha documentato centinaia di casi di persone detenute nelle carceri russe per essersi espresse pubblicamente o aver partecipato ad una

⁷⁸ O. Karach. gennaio-aprile 2023. *Russia, bielorussia e ucraina. Pena di morte per i disertori accusati di alto tradimento. Verona. Azione Nonviolenta*. N 655-656. p.32-33.

manifestazione contro la guerra. I nonviolenti che protestano contro la guerra d'invasione in Ucraina subiscono una durissima repressione.

Go By the Forest collabora con altre organizzazioni pacifiste come il Movimento degli Obiettori di Coscienza Russi e a livello internazionale con la War Resisters, l'Ufficio europeo dell'obiezione di coscienza EBCO e sta moltiplicando e le sue iniziative per continuare ad aiutare migliaia di giovani ad evitare la chiamata alle armi.⁷⁹

4.3 Kateryna Lanko e il pacifismo ucraino

Kateryna Lanko è un'attivista del Movimento Pacifista Ucraino, fondato nel 2019 con l'obiettivo di sostenere i diritti umani alla pace, all'obiezione di coscienza al servizio militare, all'educazione della gestione pacifica dei conflitti e della cultura della pace.

Inizialmente non si definiva pacifista, ma col proseguire del conflitto ha capito l'importanza e i valori della pace. In Ucraina, la parola pace viene percepita come "occupazione" o "resa" e le persone vengono imprigionate se si rifiutano di partecipare alla guerra. Ad oggi le possibilità nel paese sono due andare in guerra o in prigione e per l'attivista vi è assoluto bisogno di un'alternativa. Secondo l'attivista la situazione in Ucraina è attualmente peggiore di quella in Russia, poiché i confini sono chiusi e ciò costringe gli uomini fino a 60 anni a rimanere nel paese.⁸⁰

Dopo che la precedente legge sull'obiezione di coscienza è stata sospesa in proclamazione della Legge marziale, nel paese, chi rifiuta il servizio militare e non va a combattere oggi è considerato un traditore della patria, e viene perseguitato con condanne che possono arrivare dai 3 ai 15 anni. Il paradosso, che l'attivista stessa fa notare è proprio il fatto che in tempo di pace chi non uccide è considerato un buon cittadino, mentre in tempo di guerra chi si rifiuta di combattere, e di conseguenza uccidere, è considerato traditore. Ciò è sintomo di un mancato risetto dei diritti umani e i movimenti pacifisti ucraini, assieme all'EBCO, WRI e associazioni pacifiste italiane tra cui il

⁷⁹ Redazione Azione Nonviolenta. gennaio-aprile 2023. *Russia, Bielorussia e Ucraina. Darya Berg, nonviolenta che aiuta i russi in fuga*. Verona. Azione Nonviolenta. N 655-656. p.11.

⁸⁰ Redazione Azione Nonviolenta. gennaio-aprile 2023. *Russia, Bielorussia e Ucraina. Kateryna Lanko, la pacifista che combatte contro la guerra*. Verona. Azione Nonviolenta. N 655-656. p.12.

Movimento Nonviolento, si stanno occupando proprio di questo nella campagna internazionale “Object War”.⁸¹

5. Il caso di Dvarashyn Vitali

Dvarashyn Vitali è un obiettore di coscienza bielorusso. Nato nel 1969, nel 1990 entra a far parte dell’esercito. Tuttavia, maturando negli anni una coscienza critica nell’uso delle armi, decide di dimettersi dal servizio, lasciando volontariamente l’esercito il 15 luglio 1998. Da allora in poi Vitali ha condotto una vita pacifica evitando qualsiasi coinvolgimento con l’esercito e anche partecipando, nel 2020, alle proteste bielorusse contro le elezioni presidenziali truccate dal regime di Lukashenko. Ha poi dato vita ad azioni nonviolente bloccando le strade di Vitebsk per evitare il passaggio di furgoni della polizia arrivati con lo scopo di arrestare manifestanti pacifici e disarmati.

Con l’inizio del conflitto russo-ucraino, temendo una richiamata alle armi da parte dell’esercito, Vitali è fuggito come profugo per la Lituania e da quel momento non è più tornato in Bielorussia per la paura di essere arruolato o arrestato per la sua posizione pacifista. Infatti, in Bielorussia, dall’inizio della guerra, sono in corso controlli su persone idonee alla leva, le cui finalità non sono chiare.

Dal suo arrivo in Lituania, Vitali ha ottenuto un permesso di soggiorno e un lavoro come autista nella città di Mazeikiiai. Fino a che, il 26 aprile 2023 gli è stato revocato il suo permesso di soggiorno con l’accusa di aver prestato servizio nell’esercito bielorusso 20 anni fa. Da allora è considerato dallo stato lituano una persona “indesiderabile” sul territorio nazionale, con un divieto d’ingresso nell’Unione Europea di cinque anni.

Vitali, prendendo parte a diverse iniziative lanciate dall’organizzazione bielorusa “Our House” con la campagna “No means No” a sostegno del diritto agli obiettori di coscienza di rifiutare le armi e venendo ritratto mentre partecipa a diverse azioni di protesta anche davanti all’ambasciata bielorusa, ora rischia una condanna fino a sette anni in un carcere bielorusso per il fatto di aver presenziato a queste iniziative.

⁸¹ E. Buccoliero. gennaio-aprile 2023. *Russia, Bielorussia e Ucraina. Katya, Darya e Olga ambasciatrici di nonviolenza*. Verona. Azione Nonviolenta. N 655-656. p.13.

Nel giugno 2023, i funzionari dei servizi di migrazione e di frontiera lituani hanno tentato di espellere con forza Vitali e rimandarlo in Bielorussia, per comportare la sua automatica incarcerazione. In risposta, Vitali ha presentato tutti i documenti per richiedere lo status di rifugiato politico in Lituania, ma, pochi giorni dopo, la migrazione lituana ha deportato Vitali in un campo profughi a 100 chilometri da Vilnius, che è essenzialmente una struttura simile a una prigione, poiché esiste già una decisione dell'ufficio di migrazione che vieta il suo ingresso in Lituania.

Qui hanno sottoposto, l'obiettore di coscienza a maltrattamenti su motivazioni basate unicamente sulla sua passata esperienza militare.

Andando per ordine a Vitali:

1. È stato vietato di entrare in Lituania per 5 anni e nell'Unione Europea per 3 anni, anche se nella pratica si tratta di un divieto a vita.
2. Non essendo avendo ricevuto alcuna risposta positiva alla sua richiesta di asilo politico, non potrà lavorare legalmente, almeno per un anno dalla richiesta. Considerando che il governo lituano non fornisce alcuna assistenza, come cibo, alloggio e altri tipi di aiuto, la migrazione condanna Vitali a morire di fame o lo costringe a lavorare illegalmente per sopravvivere.
3. Mandato con la forza in un campo profughi dalle condizioni pessime, come fosse una prigione, in attesa di una decisione sul suo status di rifugiato politico.
4. Una volta detenuto nel campo profughi, perde la stanza in cui precedentemente viveva poiché non ha abbastanza soldi da permettersi di pagare l'affitto. Ciò significa che, anche fosse accettata la sua richiesta di rifugiato, una volta rilasciato, si ritroverebbe senza casa per qualche tempo.
5. Permane il rischio di espulsione in Bielorussia e incarcerazione per la sua partecipazione a sostegno degli obiettori di coscienza bielorussi.

Vitali, dal 20 giugno 2023, è stato rinchiuso da solo in una stanza con finestre sbarrate, in cui il cibo gli viene fornito senza posate. Inoltre, nella cella, chiusa dall'esterno, il pulsante di chiamata è stato disattivato; perciò, se avesse avuto un' problema cardiaco o un qualsiasi tipo di emergenza all'interno della cella, non sarebbe stato in grado di chiamare i soccorsi e sarebbe potuto morire.

Il 23 giugno 2023, è stata vinta la causa che permetteva a Vitali di vivere al di fuori del campo profughi e successivamente, il 27 giugno, il tribunale si è pronunciato a favore di Vitali, obbligando le autorità di migrazione a ripristinare il suo permesso di soggiorno temporaneo, concludendo che Vitali non rappresentasse una minaccia per la sicurezza nazionale della Lituania. Con la decisione ha annullato il divieto di ingresso di cinque anni.

Nonostante l'Ufficio di migrazione lituano abbia provato ad appellarsi al tribunale, questo ha confermato la sua precedente decisione il 12 luglio 2023 ribadendo all'Ufficio di prendersi carico della considerazione dei documenti per un nuovo permesso di soggiorno a Vitali.⁸²

6. Campagna di Obiezione alla guerra e “Object War Campaign”

Per fermare la guerra bisogna non farla. Per cessare il fuoco bisogna non sparare. Gli obiettori di coscienza sono coloro che hanno iniziato a costruire la pace, non partecipando alla guerra.

Anche le associazioni pacifiste e nonviolente stanno cercando di contribuire per fare in modo di arrivare ad una pace tra le parti al più presto.

Qui in Italia, il Movimento Nonviolento in più di un anno di guerra ha introdotto una serie di iniziative volte a sensibilizzare e far mobilitare quanto prima le parti per cercare di arrivare ad un accordo, tale per cui non ci sia più la necessità di continuare la guerra fra Russia e Ucraina e per tutelare anche tutti coloro che si oppongono al conflitto. Questa serie di mobilitazioni e atti viene chiamata “Campagna di Obiezione alla guerra”.

La Campagna è stata lanciata subito dopo il 24 febbraio 2022, all'indomani dell'attacco russo all'Ucraina, con una dichiarazione di sostegno concreto agli obiettori di coscienza della due parti:

“Sono concretamente solidale con gli obiettori di coscienza, renitenti alla leva, disertori russi e ucraini; chiedo che vengano lasciati espatriare, riconoscendo loro lo status internazionale di rifugiati”.⁸³

La petizione ha raccolto migliaia di adesioni e il 14 dicembre 2022 è stata consegnata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nella dichiarazione, si chiede ai giovani la responsabilità

⁸² Redazione Azione Nonviolenta. maggio-giugno 2023. *Dalla Russia pacifista con Amore. Ero un militare ora sono un pacifista*. Verona. Azione Nonviolenta. N 657. pag. 14-15.

⁸³ A cura del Movimento Nonviolento. gennaio-aprile 2023. *Dalla Russia pacifista con Amore. Cronologia della Campagna di Obiezione alla guerra*. Verona. Azione Nonviolenta. N 657. p.24.

personale di affermare fin da ora la propria obiezione alla guerra e alla reintroduzione della leva militare obbligatoria di cui si sta parlando in Europa.

“Lo Stato Maggiore dell’Esercito Italiano ha già emanato una circolare di preallarme per il personale militare che si deve considerare pronto all’impegno. Considerando che la leva obbligatoria nel nostro Paese è solo sospesa e che tale sospensione resta a discrezione del potere esecutivo di Governo, dichiaro fin da questo momento la mia obiezione di coscienza. Non sono disponibile in alcun modo a nessuna chiamata alle armi”.⁸⁴

Successivamente, il 2 marzo 2022, il Movimento Nonviolento si è reso partecipe alla giornata di digiuno per la pace promossa da Papa Francesco, affinché tutte le parti coinvolte si astengano da ogni azione che provochi ancora più sofferenza alle popolazioni. Lo stesso Papa Francesco ha incontrato, alla fine di marzo dello stesso anno, una rappresentanza del Movimento Nonviolento, come segno di suo gradimento alla costante presenza in piazza San Pietro per partecipare all’Angelus, con le bandiere della nonviolenza, sostenendo il Santo Padre nel suo impegno per fermare la guerra.

Il giorno 1° aprile 2022, il Movimento ha partecipato alla Carovana Stop The War Now per Leopoli per portare in Ucraina aiuti umanitari e riportare legalmente in Italia profughi in fuga dalla guerra (persone fragili, donne e bambini).

Una nuova dichiarazione congiunta è stata sottoscritta e firmata il 14 aprile 2022 dai rappresentanti dei nonviolenti di Ucraina, Russia e Italia, diffusa in ucraino, russo, italiano e inglese nei tre paesi. Movimento Nonviolento, Ukrainian Pacifist Movement e Russian Conscientious Objectors Movement hanno dichiarato:

“Non esiste guerra giusta. Ogni guerra è sacrilega. Per questo siamo obiettori di coscienza, rifiutiamo le armi e gli eserciti che sono gli strumenti che rendono possibili le guerre. L’invasione russa in corso in Ucraina viola il diritto di difendersi dell’aggressione armata, ma non possiamo accettare alcuna giustificazione della guerra, siamo persuasi che l’azione nonviolenta sia la migliore forma di autodifesa”.⁸⁵

Nei mesi successivi, con la quarta Carovana Stop The War Now, insieme a Un Ponte Per e Pax Christi, ha fatto ritorno in Ucraina, a Chernivtsi e Kyiv, questa volta per incontrare le associazioni

⁸⁴ A cura del Movimento Nonviolento. gennaio-aprile 2023. *Dalla Russia pacifista con Amore. Cronologia della Campagna di Obiezione alla guerra*. Verona. Azione Nonviolenta. N 657. p.24.

⁸⁵ A cura del Movimento Nonviolento. gennaio-aprile 2023. *Dalla Russia pacifista con Amore. Cronologia della Campagna di Obiezione alla guerra*. Verona. Azione Nonviolenta. N 657. p.25.

della società civile ucraina che si occupano di peacebuilding e rispetto dei diritti umani. Fra queste, un particolare legame si è creato con i membri dell'Ukrainian Pacifist Movement e con gli avvocati ucraini difensori degli obiettori di coscienza.

Nel dicembre 2022, due generatori di corrente vengono inviati grazie alla Campagna a due famiglie con minori in contatto con le associazioni coinvolte nella Campagna.

Su mandato del Movimento Nonviolento, il 12 dicembre 2022 l'avvocato Nicola Canestrini si è recato alla Corte d'Appello del Tribunale di Ivano-Frankivsk per partecipare come osservatore dei Diritti Umani al processo a Vitaliy Alekseienko, obiettore di coscienza ucraino condannato ad un anno di carcere.

Nello stesso periodo è stato ospitato in Italia il coordinatore del Movimento degli Obiettori di coscienza russi, Alexander Belik, per partecipare al convegno "50 anni di obiezione per la pace" per parlare di "Dialogo tra obiettori italiani, russi e ucraini".⁸⁶

Dal 20 al 26 febbraio 2023, ad un anno dall'invasione Ucraina, il Movimento Nonviolento ha ospitato in Italia tre esponenti dei movimenti per la pace e la nonviolenza dei paesi coinvolti nel conflitto: Katerina Lanko dall'Ucraina del "Pacifist movement", Daria Berg dalla Russia di "Go by the forest" e Olga Karach dalla Bielorussia di "Our House". Assieme a loro, il Movimento Nonviolento ha organizzato un tour in diverse città italiane, che prevedeva varie iniziative locali con la loro presenza. Durante il tour hanno avuto modo di presenziare all'udienza generale di Papa Francesco in Vaticano, incontrare sindaci di varie città e poter raccontare loro la difficile situazione in cui si trovano gli obiettori e pacifisti nei tre paesi.

Ad aprile 2023 la Presidente dell'Ufficio Europeo per l'Obiezione di Coscienza (Ebco-Beoc), Alexia Tsouni, ha visitato in carcere l'obiettore di coscienza Vitaly Alekseenko, chiedendone l'immediato rilascio.

Nel mese successivo, in occasione della giornata internazionale per l'obiezione di coscienza, i partner italiani della campagna internazionale #objectWarCampaign (Giuristi Democratici, Movimento Internazionale della Riconciliazione, Un Ponte Per, Movimento Nonviolento, Pax Christi, Presenza, Centro Studi Sereno Regis e Caritas Italiana), hanno consegnato le 50 mila firme raccolte per chiedere la concessione di asilo ai rifugiati dai tre paesi di guerra che scappano per evitare il carcere per diserzione o resistenza alla leva, alla Commissione Europea presso un evento pubblico a Berlino. Il giorno seguente, si sono poi riuniti a Roma per manifestare davanti alle

⁸⁶ A cura del Movimento Nonviolento. gennaio-aprile 2023. *Dalla Russia pacifista con Amore. Cronologia della Campagna di Obiezione alla guerra*. Verona. Azione Nonviolenta. N 657. p.26.

ambasciate di Russia, Ucraina e Bielorussia. A ciascuna delle tre sedi diplomatiche è stata poi consegnata una busta contenenti richieste differenti per ogni paese. All'ambasciatore russo è stato chiesto di trasmettere direttamente a Putin il testo nel quale si richiede di liberare tutti i soldati detenuti illegalmente che si rifiutano di prendere parte alla violazione del diritto internazionale e riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza per ogni cittadino russo che lo esercita.

All'ambasciata Ucraina per Zelensky la richiesta è di ritirare le incriminazioni per gli obiettori di coscienza che si rifiutano di imbracciare le armi e ripristinare il diritto all'obiezione di coscienza applicando gli standard internazionali a tutti i cittadini. La Campagna #ObjectWarCampaign ha esortato infine le autorità europee a adottare le stesse misure di protezione che scattarono per obiettori e disertori all'epoca della guerra nell'ex-Jugoslavia, nonché a tener fede all'impegno assunto dal Parlamento europeo almeno per quelli di nazionalità russa e bielorusa, contenuto in una risoluzione adottata il 16 febbraio 2023, a ridosso del primo anno dall'inizio delle ostilità.

Nel maggio 2023, l'avvocato Nicola Canestrini, su mandato della Campagna, è intervenuto presso la corte suprema ucraina a Kyiv chiamata a discutere i ricorsi di due obiettori di coscienza, Andrii Vyshnevetsky e Vitaly Alekseenko in qualità di esperto internazionale dei diritti umani, assieme ad un rappresentante dell'EBCO e uno di Amnesty International. L'intervento ha avuto successo poiché il 25 maggio 2023 la Corte Suprema di Kyiv ha annullato il verdetto di colpevolezza per il prigioniero di coscienza Vitaly, ordinando di scarcerarlo e rimandando il tutto ad un nuovo processo al tribunale di primo grado.

Tra il 10 e 11 giugno 2023, si è tenuto a Vienna il "Vertice Internazionale dei popoli per la Pace in Ucraina, che ha riunito le delegazioni dei movimenti pacifisti europei e globali, con l'obiettivo di concordare e diffondere un appello urgente, chiamato Dichiarazione di Vienna, che si rivolge ai leader politici affinché agiscano per realizzare il cessate il fuoco e dare inizio ai negoziati tra le parti in Ucraina. Gli interventi hanno analizzato le conseguenze di questa guerra in termini di sofferenze, disastri, crisi e rischi di incidenti nucleari. Ma si sono concentrati anche su come solidarizzare concretamente con la popolazione ucraina sotto assedio e bombardamenti da sedici mesi.

Dalla Dichiarazione di Vienna emerge come la pace non sia solo un obiettivo degli Stati e dei diplomatici, ma di come oggi rappresenti un qualcosa che anche la società civile può e deve ricercare. In particolare, gli organizzatori del Vertice chiedono che venga raggiunto un immediato cessate il fuoco e dei negoziati che possano porre fine alla guerra. "Cessare il fuoco", affermano gli organizzatori, "non significa riconoscere le attuali linee del fronte come confini, ma solo mettere fine alle uccisioni e fermare la distruzione. Non deve essere per i contendenti la scusa per riarmarsi e prepararsi a ulteriori combattimenti ma dovrebbe servire a generare un clima per una soluzione

negoziata “. Allo stesso tempo gli organizzatori sostengono che negoziare non significhi approvare o riconoscere la guerra di aggressione della Russia contro un’Ucraina sovrana, e nemmeno perdere di vista tutti gli antefatti di questa guerra, ma sviluppare percorsi per definire un futuro insieme al tavolo dei negoziati, con la possibile partecipazione attiva di moderatori e mediatori internazionali del Sud Globale.

Al termine del vertice si è tenuta una marcia verso le ambasciate dei Paesi NATO, quelle di Russia e Ucraina e le organizzazioni internazionali con sede a Vienna, per incontrarne i rappresentanti e consegnare loro la “Dichiarazione per la pace “.

Tra i promotori del Vertice figuravano numerose associazioni internazionali, tra cui spicca in particolare la coalizione italiana “Europe For Peace “. ⁸⁷

Nel luglio 2023, il Movimento Nonviolento fa appello urgente alle Autorità lituane, in cui si chiede che la Bielorussia non venga considerata un paese sicuro per il rimpatrio. Ciò a seguito al rischio di rimpatrio in Bielorussia dell’obiettore Ivan Strashkevich.

Nello stesso mese arriva dalla Russia pacifista una richiesta di protezione internazionale agli obiettori di coscienza e disertori russi, ucraini e bielorussi posta all’Unione Europea intitolata “Appello alla Commissione Europea e al Parlamento Europeo sulle misure necessarie per la protezione internazionale degli obiettori di coscienza russi, ucraini e bielorussi, dei disertori e di coloro che si sono arresi o sono stati catturati”. ⁸⁸

Alla fine del 2023, il parlamento tedesco ha pubblicato una petizione proposta dal Movimento degli Obiettori di Coscienza Russi, volta a sostenere tutti gli obiettori russi, ucraini e bielorussi.

La Campagna di Obiezione alla guerra continua a chiedere supporto per realizzare le sue prossime iniziative. I futuri obiettivi riguardano l’avvio di una missione legale e un concreto sostegno agli obiettori in Russia; un rafforzamento della collaborazione con le esuli nonviolente bieloruse guidate da Olga Karach; un ulteriore supporto alla difesa legale degli obiettori in Ucraina; l’organizzazione e realizzazione di un raduno in Italia delle attiviste per la pace di Russia, Ucraina e Bielorussia.

Un recente passo è stato realizzato nel maggio 2024, con Arena di Pace 2024, alla quale hanno partecipato diverse figure provenienti da tutto il mondo per lanciare un messaggio di pace e

⁸⁷ M. Fait. 13 giugno 2023. *Pace in Ucraina: la Dichiarazione di Vienna chiede il cessate il fuoco e negoziati*. Buonenotizie.it.

⁸⁸ A cura del Movimento Nonviolento. gennaio-aprile 2023. *Dalla Russia pacifista con Amore. Cronologia della Campagna di Obiezione alla guerra*. Verona. Azione Nonviolenta. N 657. p.29.

disarmo, chiedendo il cessate il fuoco e la realizzazione di trattati di pace nei diversi conflitti in corso. Particolarmente rilevante è stata la presenza di Papa Francesco che ha dialogato con i diversi attivisti, unendosi al loro appello di pace e nonviolenza.

7. Altri casi di condanna e persecuzione di obiettori di coscienza dall'Ucraina seguiti dalla Campagna di obiezione alla guerra

La Campagna di obiezione alla guerra negli ultimi mesi si continua ad occupare di casi di obiettori di coscienza nei diversi conflitti, da quello russo-ucraino a quello tra Israele e Hamas. Continuando ad analizzare il fronte di scontro tra Russia e Ucraina, in cui ha un notevole impatto anche la Bielorussia, la priorità è la tutela degli obiettori di coscienza e tutti coloro che si oppongono alla guerra all'interno dei tre paesi.

I casi seguiti più recentemente sono i seguenti:

Dmytro Zelinsky, cittadino ucraino di 45 anni che è stato condannato a tre anni di carcere per essersi rifiutato di prendere parte alla mobilitazione per motivi di coscienza. Nel giugno 2023 era stato assolto, ma successivamente, nell'agosto dello stesso anno, la Corte d'appello di Ternopil ha accolto la richiesta del procuratore di annullare l'assoluzione, confermando la sua condanna a tre anni che sta attualmente scontando. Zelinsky è ora in attesa e sta preparando un ulteriore ricorso, questa volta alla Corte Suprema di Kiev.⁸⁹

Andrii Vyshnevetsky, è un obiettore di coscienza ucraino che nel settembre 2022 è stato mobilitato a Odessa, vedendo rifiutata la sua obiezione di coscienza e richiesta di prestare servizio civile all'interno della Croce Rossa. È attualmente in servizio e nel settembre 2023, la Corte Suprema di Kiev ha respinto la causa da lui presentata in cui denunciava il presidente Zelensky di essere avverso all'obiezione di coscienza, non rispettando i parametri stabiliti dalla Costituzione ucraina e dal Patto internazionale relativo ai Diritti Civili e Politici e la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, le quali riconoscono i principi dell'obiezione di coscienza e delle libertà di pensiero,

⁸⁹ Redazione Azione Nonviolenta. 31 dicembre 2023. *Obiezione alla guerra, ultimi aggiornamenti del 2023 dalla Campagna. Azione Nonviolenta.*

credo e opinione. Il Movimento Pacifista Ucraino sostenuto dal Movimento nonviolento ha presentato ricorso ed è in attesa di una sentenza definitiva.

Mykhailo Yavorsky, è un pacifista ucraino chiamato il 25 luglio 2022 al reclutamento militare presso la stazione locale di Ivano-Frankivsk. Yavorsky è stato condannato a un anno di reclusione il 6 aprile 2023, a seguito del suo rifiuto alla chiamata per motivi religiosi e, successivamente, dopo aver presentato ricorso alla Corte d'Appello, la sua pena è stata modificata a tre anni di sospensione dalla pena con un anno di libertà vigilata. Anche in questo caso, nonostante le sue motivazioni fossero giustificate dalla Costituzione, non gli è stata conferita nessuna autorizzazione all'esenzione dal servizio militare. Attualmente Yavorsky sta preparando un ricorso da presentare alla cassazione e alla Corte Suprema.⁹⁰

Il Segretario esecutivo del Movimento Pacifista Ucraino, Yurii Sheliashenko, è momentaneamente indagato e rischia una pena dai cinque agli otto anni di carcere con il sospetto di aver giustificato l'aggressione russa. L'accusa a lui imputata si baserebbe sulla dichiarazione "Agenda di pace per l'Ucraina e il mondo" adottata dallo stesso Movimento Pacifista Ucraino nel settembre 2022, in cui approva esplicitamente la condanna dell'invasione russa da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Inoltre, nell'agosto 2023 gli sono stati confiscati computer e smartphone, che non sono più tornati, benché il tribunale distrettuale di Kiev abbia emesso un ordine di restituzione.⁹¹

L'Ucraina ha co-sponsorizzato la Risoluzione 51/6 del Consiglio dei diritti umani del 2 ottobre 2022, sull'obiezione di coscienza al servizio militare, che tra l'altro invita gli Stati a salvaguardare la libertà di espressione di coloro che sostengono l'obiezione di coscienza.⁹²

Ciononostante, i casi sopra citati sono solo alcuni fra i molteplici che si verificano all'ordine del giorno. Questo può sintetizzare la poca rilevanza, se non nulla, che assumono le Convenzioni e Patti internazionali sui diritti durante la guerra. Purtroppo, in questo periodo, si stanno aprendo gli occhi sulla realtà che sono all'ordine del giorno violazioni dei diritti umani in ogni conflitto del mondo.

⁹⁰ M. Valpiana. 12 maggio 2023. *Contro l'escalation cresce il numero degli obiettori*. Il Manifesto.

⁹¹ M. Valpiana. 26 maggio 2023. *Scarcerazione immediata per l'obiettore Alekseyenko*. Il Manifesto.

⁹² Redazione Azione Nonviolenta. 31 dicembre 2023. *Obiezione alla guerra, ultimi aggiornamenti del 2023 dalla Campagna*. Azione Nonviolenta.

Conclusione

Al termine dell'elaborato si evince che i principi di nonviolenza teorizzati da Gandhi quali la forza della verità, il coraggio, l'amore, la disposizione a soffrire invece di far soffrire gli altri, la disobbedienza civile, abbiano poi portato a risultati pratici e cambiamenti sociali effettivi senza la necessità di ricorrere alle armi. Le Campagne attuate da Gandhi sono risultate fondamentali per arrivare ad una piena indipendenza dell'India dal colonialismo inglese, così come l'ideale nonviolento portato in Italia da Capitini si è dimostrato essenziale per portare alla nascita di movimenti pacifisti e una rete di associazioni che attualmente lavorano fra loro per combattere battaglie sociali senza mai fare uso di armi. Il primo capitolo va quindi a sintetizzare prima le teorie e a livello concettuale e, successivamente, la nonviolenza messa in pratica attraverso varie forme e metodi per dimostrarne i traguardi raggiunti con questi.

È proprio allo stesso modo che si apre il secondo capitolo, nel quale l'aspetto centrale diventerà poi l'obiezione di coscienza. Anche qui l'analisi dimostra come attraverso metodi nonviolenti e il supporto di associazioni nonviolente si sia arrivati in Italia ad una legislazione che prevede la sospensione della leva militare obbligatoria e, dall'altra parte un sempre più ampio organico nel servizio civile, che nel corso degli anni viene tutelato ed avvalorato.

Sono poi i movimenti pacifisti quelli che si occupano della tutela degli obiettori nei luoghi in cui questo diritto non è ancora riconosciuto e che spesso, proprio per questo motivo non vedono accettata la loro scelta, anzi sono costretti a scappare in altri paesi per cercare di non incorrere alla pena di reclusione, carcere o, in certi casi, la pena di morte. EBCO, WRI assieme ai movimenti pacifisti e nonviolenti stanno cercando di creare una rete che possa mettere in salvo tutti gli obiettori di coscienza al servizio militare tramite la richiesta del riconoscimento del diritto d'asilo a tutti i rifugiati politici per motivi di obiezione di coscienza e sostegno legale nei tribunali internazionali.

A fronte delle guerre, continui nuovi conflitti e una crescente escalation, comporre una tesi che parlasse di nonviolenza è fondamentale per far riflettere sulla possibilità concreta di un conflitto, ma anche di quanto sia importante parlare di nonviolenza e ancora più di obiezione di coscienza. In un periodo in cui si sta perdendo la fiducia nelle istituzioni internazionali, e le immagini di bombardamenti sono ormai divenute una terribile normalità agli occhi di chi guarda il telegiornale, trattare di pace può forse aiutare a fare un esame di coscienza in cui l'idea di sostenere gli obiettori e tutti i nonviolenti che agiscono in tutte le parti del mondo, dare voce ad un progetto di difesa non armata, potrebbe realmente fare la differenza e passi concreti per, come afferma l'articolo 11 della Costituzione, ripudiare la guerra .

Bibliografia

A cura del Movimento Nonviolento. (1998). *Nonviolenza in cammino. Storia del Movimento Nonviolento dal 1962 al 1992*. Verona: Movimento Nonviolento.

A cura del Movimento Nonviolento. gennaio-aprile 2023. *Dalla Russia pacifista con Amore. Cronologia della Campagna di Obiezione alla guerra*. Verona. Azione Nonviolenta. N 657.

A. Capitini. (1967). *Le tecniche della non violenza*. Milano: Linea d'ombra.

A. Capitini. (2003). *Opposizione e liberazione*. Napoli: L'Ancora del Mediterraneo.

A. Vigilante. (2004). *Il pensiero nonviolento*. Foggia: Edizioni del Rosone.

AdKronos. 5 dicembre 2022. *Russia, Putin firma divieto di manifestare.*:
<https://www.cremonaoggi.it/2022/12/05/russia-putin-firma-il-divieto-di-manifestare/>

B. Bianchi e I. Adinolfi. (2011). *Fa' quel che devi, accada quel che può: arte, pensiero, influenza di Lev Tolstoj*. Napoli: Otrhotes Editrice.

B. Bianchi. 21 maggio 2023. *Resistenza nonviolenta in Ucraina*. Comune-info.
<https://comune-info.net/resistenza-nonviolenta-in-ucraina/>

C. Tugnoli. (2000). *Maestri e scolari di non violenza*. Milano: Franco Angeli.

Centro di Ateneo per i Diritti Umani. 11 novembre 2020. *Il Trattato delle Nazioni Unite per la Proibizione delle Armi Nucleari entrerà in vigore a gennaio 2021*. Padova.

Corriere. 13 marzo 2022. *Russia, la forza della protesta: una donna viene arrestata perché esibisce foglio bianco*.
<https://video.corriere.it/esteri/russia-forza-protesta-donna-viene-arrestata-perche-esibisce-foglio-bianco/e90b4a18-a2ef-11ec-9cf0-42c4e5b7cf94>

D. Cipriani. 15 maggio 2004. *L'obiezione ai tempi della guerra*. Barletta: Mosaico di pace.

Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale. *Storia dell'obiezione di coscienza*. Roma. Governo italiano.

<https://www.politichegiovanili.gov.it/servizio-civile/obiezione-di-coscienza/storia-dell-obiezione-di-coscienza/#>

Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale. *Cos'è il Servizio Civile*. Roma. Governo italiano.

<https://www.politichegiovanili.gov.it/servizio-civile/cosa-e-il-servizio-civile/>

E. Buccoliero. gennaio-aprile 2023. *Russia, Bielorussia e Ucraina. Katya, Darya e Olga ambasciatrici di nonviolenza*. Verona. Azione Nonviolenta. N 655-656.

Euronews. 4 marzo 2022. *Guerra in Ucraina: migliaia di arresti non fermano i pacifisti russi*.

<https://it.euronews.com/2022/03/04/guerra-in-ucraina-manifestazioni-russia-arresti-repressione-pace>

G. Devoto- G.C. Oli. (1991). *Nuovo vocabolario illustrato della lingua italiana*. Firenze: Felice Le Monnier S.p.A.

L. Mencaroni. *La vita di Aldo Capitini*. Azione Nonviolenta.

M. Boato. (2023). *Nonviolenza in azione*. Mestre: Libri di Gaia.

M. Fait. 13 giugno 2023. *Pace in Ucraina: la Dichiarazione di Vienna chiede il cessate il fuoco e negoziati*. Buonenotizie.it.

<https://www.buonenotizie.it/attualita/2023/06/13/pace-in-ucraina-la-dichiarazione-di-vienna-chiede-il-cessate-il-fuoco-e-negoziati/fait/>

M. Valpiana. 12 maggio 2023. *Contro l'escalation cresce il numero degli obiettori*. Il Manifesto.

M. Valpiana. 26 maggio 2023. *Scarcerazione immediata per l'obiettore Alekseyenko*. Il Manifesto.

M.K Gandhi. (2019). *La storia dei miei esperimenti con la verità*. Torino. Blowing Books.

M.K. Gandhi. (1981). *Teoria e pratica della nonviolenza*. Torino: Giulio Einaudi editore.

M.K. Gandhi. (1999). *La forza della verità*. Torino: Sonda.

M. Fumagalli. *Vicenza, 23 mila contro il Dal Molin*. 6 ottobre 2008. Corriere della sera. https://www.corriere.it/cronache/08_ottobre_06/fumagalli_04ef45be-937c-11dd-8968-00144f02aabc.shtml

N. Canestrini e I. Iannelli. *It's Ukraine. Trial monitoring mission 2023*. Azione Nonviolenta.

N. Sclippa. 26 febbraio 2024. *Bielorussia, Premio Langer 2023 Olga Karatch. "Lukashenko mi vuole morta, l'Ue diventi potenza di pace"*. lavalibera.

<https://lavalibera.it/it-schede-1708-premio-langer-pace-olga-karatch-bielorussia>

O. Karach. gennaio-aprile 2023. *Russia, bielorussia e ucraina. Pena di morte per i disertori accusati di alto tradimento*. Verona. Azione Nonviolenta. N 655-656.

P. Pinna. (1994). *La mia obiezione di coscienza*, Verona. ed. Movimento nonviolento.

Rainews. 4 marzo 2022. *Il bavaglio di Putin sull'informazione: legge contro le fake news sull'esercito*.

<https://www.rainews.it/articoli/2022/03/il-bavaglio-di-putin-su--informazione-legge-contro-le-fake-news-su-esercito-1b2f5e8f-6c07-4b25-b54c-11d4d3c358ac.html>

Redazione Azione Nonviolenta. 31 dicembre 2023. *Obiezione alla guerra, ultimi aggiornamenti del 2023 dalla Campagna*. Azione Nonviolenta.

Redazione Azione Nonviolenta. gennaio-aprile 2023. *Russia, Bielorussia e Ucraina*. Azione Nonviolenta. Verona. N 655-656.

Redazione Azione Nonviolenta. maggio-giugno 2023. *Dalla Russia pacifista con Amore*. Verona. Azione Nonviolenta. N 657.

Ringraziamenti

Voglio innanzitutto ringraziare gli amici del Movimento Nonviolento per avermi accolto con loro fin dal tirocinio dello scorso anno e senza i quali non avrei potuto scrivere questa tesi. Un grazie in particolare a Mao e Caterina che mi hanno fornito di materiale indispensabile da cui ho potuto documentarmi e prendere spunto.

Ringrazio Olga Karatch, attivista bielorusa, che ho avuto il piacere di conoscere e dalla quale ho potuto ascoltare in prima persona l'esperienza e apprendere cosa voglia dire essere un attivista e pacifista in un paese coinvolto in un conflitto.

Ringrazio la mia famiglia, di miei genitori che mi sono sempre stati a fianco in tutto il periodo accademico e avermi sopportato nelle ansie e paranoie, Grazie per avermi insegnato fin da piccolo mi i valori della nonviolenza e l'importanza della pace. Grazie a mio fratello Marcello in cui ho trovato sempre una spalla alla quale affidarmi nei momenti di difficoltà e che è sempre stata d'aiuto dal momento in cui sono entrato all'università, introducendomi a un nuovo mondo, fino al caricamento di questa stessa tesi sul sito universitario. Grazie ai miei nonni, che con i loro modi e parole dolci hanno trovato il modo di tirarmi su anche dopo un brutto esame o un periodo no.

Grazie a tutti i miei amici, coi quali in questi anni mi sono divertito un mondo ma allo stesso tempo sono cresciuto e maturato.

Una dedica in particolare va a Leonardo, caro amico che aveva intrapreso il mio stesso percorso e mi piace immaginare sia con me a festeggiare la soddisfazione di una laurea che voglio regalare a lui e a tutta la sua famiglia.

Infine, per una volta, voglio ringraziare me stesso per essere riuscito a proseguire questo percorso nonostante le insicurezze e le difficoltà incontrate.

